

Capitolo 1

Compiti, esperienze, attività per l'Irc

di Giuseppe Tacconi

Viene presentata qui una rassegna di compiti-prodotti significativi, esperienze ed attività per arricchire i percorsi di apprendimento tratteggiati nel libro di testo

Predisponendo un'Unità di Apprendimento (UA) di Irc non è difficile farsi un'idea sul tema o sull'argomento che si vorrebbe trattare. La stessa articolazione del libro di testo aiuta in questo senso. Un insegnante però avverte spesso l'esigenza di cambiare le metodologie che utilizza col gruppo-classe, per non limitarsi a ricorrere all'abusato "ragazzi, oggi parleremo di..." e constatare con rassegnazione che l'attenzione della classe verso i temi proposti risulta essere tutt'altro che vigile. Nella didattica, infatti, si è passati da una prospettiva che sottolineava unilateralmente l'insegnamento ("cosa dico...?"), ad una prospettiva che invece pone l'accento sull'apprendimento ("cosa faccio e cosa faccio fare per favorire apprendimento...?"). La prima prospettiva metteva al centro l'insegnante e i suoi saperi da trasmettere, la seconda mette al centro i soggetti che apprendono e che costruiscono attivamente la propria conoscenza, a partire da una molteplicità di stimoli e di situazioni.

È pertanto necessario che l'insegnante sappia fare ricorso ad una pluralità di strategie, di strumenti educativi e di attività didattiche che possano costituire ambienti opportuni di costruzione dell'esperienza e della conoscenza e permettano di valorizzare al meglio ciò che i ragazzi già sanno e vivono.

Nel terzo capitolo della prima parte di questa Guida abbiamo sostenuto che la questione centrale che si pone all'Irc è quella di abilitare i soggetti in apprendimento ad intervenire attivamente sui domini di conoscenza e sui saperi disciplinari propri dell'Irc con un approccio di tipo trasformativo. I principi didattici che assumiamo come riferimento sono infatti quelli della centralità del soggetto che apprende e del suo protagonismo cognitivo, che inducono ad impostare le azioni e i contesti di azione dei soggetti in apprendimento, in modo tale che essi possano intervenire sui contenuti producendo qualcosa di tangibile e significativo non solo in se stesso ma anche per loro.

In questo capitolo, offriremo un’ampia rassegna di dispositivi e metodologie, articolandoli in compiti-prodotti, esperienze, attività¹.

1. Compiti e prodotti significativi

Di seguito, utilizzeremo i termini “compito” e “prodotto” in modo intercambiabile, anche se il termine “compito” mette maggiormente l’accento sul procedimento e il termine “prodotto” sull’esito osservabile. In ogni caso è centrale l’istanza di chiedere agli/alle allievi/e di presentare al termine di un percorso didattico qualcosa di tangibile.

Il prodotto si configura infatti come il risultato concreto e verificabile dell’azione di ricostruzione che il soggetto opera su un contenuto: “...l’esito osservabile dell’azione di trasformazione dei saperi... un mezzo mediante il quale gli alunni dimostrano ciò che sanno, sanno fare e come pensano le conoscenze”².

Non tutti i prodotti o i compiti che vengono assegnati o proposti agli allievi nelle azioni di insegnamento sono autentici “prodotti”. Spesso infatti si svilisce il prodotto, riducendolo al classico “cartellone”, o ci si limita ad assegnare compiti ed esercizi di semplice ripetizione (e non di ri-costruzione) delle conoscenze, che per lo più rimangono inerti e prive di significato.

Si inducono gli allievi ad “imparare il libro” o ad “imparare quello che dice l’insegnante” e non ad “imparare attraverso il libro” o “attraverso quello che dice l’insegnante”, dimenticando del resto che il libro – e ciò che l’insegnante dice quando insegna – non è la realtà da conoscere, ma è esso stesso un “prodotto”, una ri-costruzione, una rappresentazione della conoscenza. Per stimolare un apprendimento significativo, invece, la conoscenza contenuta in qualsiasi supporto fisico (libro di testo, articolo, CD-rom, internet...) dovrebbe poter essere rielaborata e trasformata in “prodotti” significativi da parte degli allievi.

I compiti-prodotti, intesi nel senso a cui abbiamo accennato sopra, possono dunque costituire un’efficace evidenza di un avvenuto percorso di apprendimento e potenziare nel soggetto che apprende la consapevolezza di ciò che sa fare con quello che sa e ha imparato. In questo senso sono funzionali ad un utilizzo del Portfolio in senso formativo e formante³.

Inoltre, essi possono diventare la base di partenza per successivi lavori con altri gruppi classe, costituendo materiale didattico utilizzabile per avviare una riflessione o per far emergere le idee degli allievi. È probabile infatti che i ragazzi si sentano particolarmente interpellati da un prodotto che sanno essere stato realizzato da compagni della loro stessa età.

Il vero apprendimento avviene nel processo creativo e trasformativo che il soggetto mette in atto sui contenuti di apprendimento; ma i risultati tangibili, oltre che coinvolgerlo in tutte le sue dimensioni, alimentano nell’allievo/a – e negli stessi insegnanti che hanno saputo creare un contesto sufficientemente ricco e motivante – un senso di

legittima soddisfazione e contentezza, che possono incoraggiare ad avviarsi verso ulteriori mete di apprendimento.

Non basta comunque far produrre dei prodotti, bisogna infatti anche – e soprattutto – stimolare nei soggetti in apprendimento un processo di riflessione e di autovalutazione sui prodotti stessi. È questo passaggio che trasforma l'azione produttiva in azione autenticamente conoscitiva e permette di "...considerare non solo i risultati (i prodotti: quanto l'allievo sa e sa fare in un determinato momento del suo percorso scolastico), ma anche le modalità attraverso cui raggiunge tali risultati; per esempio, le difficoltà di fronte ad esperienze nuove, la progressiva *scoperta* e uso di *strategie di studio*, l'utilizzo di nozioni apprese in contesti diversi da quello scolastico"⁴.

Il modo principale per attivare riflessione sul prodotto (e sulle modalità messe in atto, sui processi che ne hanno consentito la realizzazione, sulle difficoltà incontrate e superate, sulle emozioni provate...) è quello di stimolarne una descrizione narrativa. Tale esplicitazione infatti può generare nel soggetto la consapevolezza dei contenuti e dei processi di apprendimento e consentirne il consolidamento.

Prodotti e riflessione sui prodotti sono inoltre potenziati se avvengono in contesti interpersonali favorevoli e stimolanti, in cui diventano possibili forme di confronto, di scambio, di collaborazione, di interdipendenza positiva e di reciproco sostegno.

La tipologia di prodotti può essere molto varia e la loro realizzazione di più o meno lunga durata. Ci sono prodotti più semplici, realizzabili nello spazio di un'ora di lezione, e altri la cui realizzazione può comportare l'impiego di molte ore e che magari sono collocabili all'interno di percorsi interdisciplinari. Del resto, la realizzazione di un prodotto o di un compito significativo è per sua natura interdisciplinare.

Al di là delle tipologie, ispirandoci al discorso di Wiggins e McTighe sui "compiti di prestazione"⁵, potremmo comunque affermare che i prodotti dovrebbero:

- riferirsi a contesti reali o simulati, essere cioè il più possibile "autentici", rappresentare modalità di utilizzo significativo delle conoscenze in rapporto ai problemi che la vita pone,
- richiedere agli studenti di rivolgersi ad un pubblico ben identificato, garantendo la comunicabilità dei prodotti,
- riferirsi ad una finalità specifica (collegamento al curriculum),
- essere resi noti agli allievi in anticipo, anche nei criteri che ne dovrebbero guidare la realizzazione.

Qui di seguito vorrei presentare, tra i molti possibili, alcuni esempi di "prodotti" proponibili nell'ambito dell'Irc.

1.1. Compiti di ripetizione e di compilazione

Si tratta di compiti semplici, che richiedono solamente un'acquisizione di informazioni dal libro di testo o da altre fonti (giornali, riviste, libri, internet...). Gli allievi ricevono

una determinata quantità di nuove informazioni in un determinato ambito e si confrontano con esse in un tempo limitato a una o a poche ore di lezione. Normalmente, si richiede agli/alle allievi/e di dimostrare di aver compreso un argomento, attraverso la produzione di un testo, di un cartellone, di un poster o di una presentazione.

A questo tipo di compiti si può associare anche la compilazione di semplici liste di informazioni ricercate su fonti esterne. L’obiettivo di apprendimento è sviluppare negli studenti abilità di ricerca finalizzata di informazioni. Attraverso questo tipo di compiti, gli allievi riescono a strutturare secondo determinati criteri le informazioni disordinate che ricevono, ad integrarle nel loro orizzonte conoscitivo e a curarne una presentazione efficace.

1.1.1. Collage

Questo compito consente agli allievi di ricercare dati e di lavorare per uno scopo comune. Al termine, il lavoro sarà stato realizzato dall’intera classe ma con il contributo personale ed originale di ciascuno.

Classe: prima.

Durata: 1 ora.

Materiale: immagini, cartelloni, fogli A4, stoffe, colori, forbici, colla, matite.

Svolgimento

L’insegnante propone alla classe di realizzare insieme un collage che rappresenti la bellezza del creato e che possa concludere le riflessioni compiute durante l’UA. Ogni bambino/a viene invitato/a a disegnare e a colorare su un foglio uno o più elementi tra quelli scoperti durante l’Unità oppure a rappresentarli con diversi materiali (immagini tratte da riviste, fotografie o stoffe...); questi elementi saranno poi ritagliati ed incollati sullo sfondo del cartellone a formare un’unica composizione.

Varianti

- Si può progettare un’attività che preveda due momenti: nel primo, la classe, divisa in piccoli gruppi, realizza lo sfondo del cartellone, utilizzando fogli grandi e colori a tempera. In un secondo momento, ogni alunno disegnerà ed incollerà gli elementi rintracciati.
- L’insegnante prepara prima lo sfondo del cartellone e poi ogni bambino lo completa con i suoi elementi.

1.1.2. Costruire i fotogrammi di un film

Questa attività è un modo creativo per individuare le parti di un testo e per elaborarne un’interpretazione.

Classi: dalla terza.

Durata: 20-45 minuti.

Svolgimento

Agli allievi viene chiesto di rintracciare, nelle fonti messe a disposizione (libri, riviste, internet...), le immagini che potrebbero descrivere bene un racconto proposto o un

brano incontrato sul libro di testo, quasi si trattasse dei fotogrammi di un film. In questo modo, oltre alla ricerca di immagini, si ottiene indirettamente una prima articolazione del testo in scene. Il risultato di questa prima fase viene evidenziato sulla lavagna o su un cartellone. In una seconda fase, si concorda con gli allievi come vorrebbero disporre queste immagini.

1.1.3. L'album di famiglia di Gesù

I bambini ricercano o producono immagini sull'infanzia di Gesù e costruiscono una sorta di album di famiglia di Gesù.

Classe: prima.

Durata: 1 ora.

Materiale: fogli da disegno in A3, figure di riferimento, colori, matite, colla, forbici.

Svolgimento

I/le bambini/e, a coppie, individuano e colorano o disegnano una figura che abbia attinenza con la storia dell'infanzia di Gesù, la incollano su un foglio e inseriscono sullo sfondo alcuni elementi che hanno imparato far parte dell'ambiente di vita in cui è cresciuto Gesù. In seguito, l'insegnante invita i bambini a raccogliere i propri lavori per creare l'album di famiglia di Gesù. I disegni si possono decorare con materiali naturali e di recupero.

1.1.4. Un girotondo di pace

Un compito semplice per rappresentare la presenza del bene nel mondo.

Classi: dalla terza.

Durata: 1 ora.

Materiale: fogli di carta, forbici.

Svolgimento

Si propone agli alunni di costruire una catena di persone che si danno la mano. Il semplice origami si realizza disegnando mezza sagoma di omino su un foglio di carta piegato a fisarmonica e rintracciando i nomi di persone famose e non di cui gli allievi sono venuti a conoscenza e che compiono o hanno compiuto gesti d'amore. In questo modo, diventa visibile un mondo fatto anche di tante persone di buona volontà e i bambini/e si abituanano a selezionare le notizie buone laddove invece si tende a sottolineare la negatività.

1.1.5. Il libro della creazione

Dopo la lettura e l'analisi dei brani biblici sulla creazione, si può costruire il "Libro della creazione".

Classi: seconda e terza.

Durata: 2 ore.

Materiale: immagini, fogli A3, matite, gomme, colori a tempera, pennelli oppure pennarelli.

Svolgimento

Il gruppo classe è diviso in piccoli gruppi. Ogni gruppo riceve il compito di rintracciare o produrre immagini che possano illustrare uno dei giorni della creazione, così come sono narrati nel Libro della Genesi. In seguito si potranno completare i disegni con didascalie e unire i fogli per formare un grande libro di classe.

1.1.6. La Bibbia illustrata

Costruire un libro di classe sulle storie dei grandi personaggi della Bibbia con il contributo di ciascuno.

Classe: quarta.

Durata: 2 o 3 ore.

Materiale: fogli da disegno in A3, matite, colori, immagini di elementi da inserire negli sfondi, forbici, colla.

Svolgimento

Dopo aver letto i brani del testo o altri brani scelti dall’insegnante, i bambini possono costruire un libro con le vicende dei personaggi che hanno conosciuto. Le immagini trovate, i disegni e i commenti saranno ricercati e raccolti per formare un libro di classe.

Varianti

I bambini costruiscono un album che illustra, con disegni e didascalie le parabole di Gesù che hanno trovato nei Vangeli o che hanno letto in classe. I bambini preparano a piccoli gruppi dei disegni sulle parabole trovate nei Vangeli e lette in classe, annotando i loro commenti su ciascuna. Possono arricchire i disegni con immagini tratte da riviste o materiali particolari. Al termine, raccolti i materiali, sarà possibile costruire un libro.

1.1.7. Il calendario delle feste cristiane

Si tratta di costruire un calendario delle principali feste liturgiche cristiane.

Classi: seconda e terza.

Durata: 2 ore.

Svolgimento

Si comunica ai bambini che sarebbe bello costruire un calendario delle principali feste liturgiche cristiane. Innanzitutto si tratta di avviare una ricerca delle principali feste, magari scorrendo un calendario normale o ricercando informazioni su libri e in altre fonti. Ad ogni alunno sono poi consegnate da colorare le fotocopie ingrandite di due grandi cerchi, sui quali andrà ben segnato il centro. Un cerchio deve essere diviso in 4 spicchi, sui quali si scrivono i nomi delle stagioni e delle principali feste liturgiche cristiane. L’altro deve avere uno spicchio da ritagliare, per consentire la lettura quando i due cerchi saranno sovrapposti. Successivamente si fissano al centro i due cerchi con un fermacampione. Girando le ruote, si potranno leggere, per ogni stagione, le feste cristiane più importanti.

1.1.8. L'atlante delle religioni mondiali

Si tratta di far costruire un atlante di classe sulle religioni del mondo, stimolando così la ricerca attiva di informazioni.

Classe: quinta.

Durata: 3 ore.

Materiale: immagini ed informazioni relative alle religioni, ricavate da riviste, libri, internet...; fogli o cartoncini A3 o A4, matite, colori, forbici, colla.

Svolgimento

Gli alunni dovranno costruire un atlante tematico sulle religioni, utilizzando materiali ricavati da fonti diverse ed arricchendolo con disegni e riflessioni personali. Una volta costruito l'atlante, vengono inserite brevi finestre con i simboli e alcune informazioni essenziali sulle religioni del mondo. Sarà poi possibile evidenziare cosa le varie religioni hanno in comune.

1.1.9. Depliant illustrato

Questo lavoro stimola i bambini ad individuare informazioni rilevanti su un tema e a rappresentarle in modo ordinato.

Classi: quarta e quinta.

Durata: 3 ore.

Materiale: fogli o cartoncini A3 o A4; immagini ed informazioni ricavate da diverse fonti: riviste, libri, internet...; matite, colori, forbici, colla.

Svolgimento

Si potrebbe, ad esempio, suggerire agli allievi di realizzare un depliant che possa essere distribuito a turisti, per visitare e conoscere le principali informazioni sulle chiese del proprio paese/città e sulle opere d'arte che contengono. Prima si tratta ovviamente di ricercare e raccogliere adeguate informazioni.

1.1.10. Altri compiti di ripetizione e di compilazione

- Realizzare lucidi da proiettare con la lavagna luminosa o presentazioni animate in Power point sulle informazioni rintracciate.
- Costruire ipertesti di presentazione delle informazioni scovate.
- Realizzare un cartellone.

1.2. Compiti di ricerca e investigazione

Molto motivante a livello di scuola primaria, questo lavoro consiste nell'assegnare agli allievi compiti assimilabili a quelli di un investigatore. Uno degli obiettivi di apprendimento è quello di costruire una sintesi fra informazioni provenienti da varie fonti o di considerare un problema da molteplici punti di vista.

1.2.1. L’indagine

Lo studio della Bibbia e delle vicende legate al fenomeno del cristianesimo o alle altre religioni sono colme di misteri e possono stimolare gli allievi ad intraprendere un’affascinante attività di ricerca.

Classi: quarta e quinta.

Durata: almeno 4 ore.

Svolgimento

Gli allievi, raggruppati in un team di investigatori (professore di storia, archeologo, studioso della Bibbia, teologo...), devono indagare, ad esempio:

- sulla nascita di Gesù: che cosa è veramente successo? Cosa hanno davvero visto i pastori? E i re che venivano dall’Oriente?
- sulla morte di Gesù: quali sono le fonti storiche a cui possiamo attingere? Come si è svolta l’esecuzione? Dove è finito il corpo?

Oltre alla formulazione del compito, è importante assegnare ai singoli componenti del gruppo un ruolo preciso e mettere a loro disposizione adeguate risorse (fonti di informazione dal web, libri, riviste...).

Al termine dell’indagine, il gruppo deve stendere un rapporto dettagliato che presenterà ai compagni.

Indicazioni

È possibile assegnare a ciascun gruppo delle specifiche “missioni”, ad esempio:

- scrivere una breve biografia del personaggio su cui si indaga,
- analizzare le caratteristiche dei territori e dei tempi in cui si svolgono le vicende,
- descrivere le caratteristiche dei vari personaggi,
- esaminare le rappresentazioni artistiche di un personaggio o di un evento...

1.2.2. Altri compiti di investigazione

- Il sondaggio: elaborare, applicare e tabulare (con relative rappresentazioni grafiche) semplici questionari rivolti a compagni di scuola o ad altri soggetti, anche esterni alla scuola.
- Ricerca informazioni su un problema complesso e proporre soluzioni argomentate.

1.3. Compiti da giornalista

Compiti di questo tipo vengono assegnati, normalmente, per focalizzare l’attenzione su uno specifico evento. Facile immaginare le competenze e gli obiettivi educativo-didattici di questi compiti. In genere, si richiede di acquisire informazioni su un fenomeno generale e, successivamente, su un fenomeno specifico (ruoli possibili: fotoreporter, giornalista, grafico-impaginatore...). Infine, si tratta di descrivere l’accaduto in modo corretto.

1.3.1. L'intervista

Un'attività di questo genere permette di dare uno sguardo alla vita degli altri e di raccogliere informazioni su personaggi reali o inventati, del presente o del passato.

Classi: quarta e quinta.

Durata: da 10-15 minuti ad alcune ore.

Svolgimento

Uno o più allievi intervistano, dopo essersi adeguatamente preparati, un esperto o un testimone significativo, magari un esponente di altre religioni...

Indicazioni ulteriori

- l'intervista può essere rivolta a personaggi reali (genitori, conoscenti, passanti...) o immaginari (un astronauta, il personaggio di una fiaba); del presente o del passato (intervista ai personaggi dell'infanzia di Gesù: Giuseppe, Maria, i pastori, l'angelo, Erode..., oppure ai personaggi che hanno assistito la parte finale della vicenda di Gesù: Pietro, Pilato, Caifa, Maria, Tommaso...);
- l'intervista può essere rivolta anche ad un altro/a allievo/a del gruppo classe che ha vissuto un'esperienza particolare o che, per i suoi interessi personali, può essere considerato un "esperto" sul tema oggetto di esplorazione (ad esempio: le attività dei gruppi parrocchiali, un'esperienza particolare, le condizioni di vita in un altro paese...);
- l'intervista potrebbe anche essere realizzata al di fuori della scuola, videoregistrata e riportata in classe;
- l'intervista potrebbe riguardare anche un personaggio storico famoso, sulla cui vita o opera uno studente ha fatto in precedenza una particolare ricerca e che ora si rende disponibile a impersonare;
- l'intervista va ovviamente preparata, realizzata e poi elaborata; si può suddividere la classe in gruppi ed assegnare a ciascuno un argomento specifico sul quale formulare le domande.

1.3.2. La prima pagina di un giornale

Attraverso questa attività, gli allievi sono stimolati a ricercare notizie e informazioni, a rielaborarle e a rappresentarle in un formato accattivante e convincente.

Classi: quarta e quinta.

Durata: 3-4 ore.

Svolgimento

L'insegnante invita gli allievi a realizzare la prima pagina di un giornale sui temi affrontati durante l'Unità, elaborando brevi articoli, assegnando i titoli più opportuni e scegliendo le immagini adeguate. È possibile scegliere anche un giornale storico, ad esempio: "Il corriere di Cafarnao", su cui spicca la notizia, trapelata ai giornali, della guarigione del servo del centurione romano da parte di "un certo Gesù", o "Il gazzettino di Corinto", che affronta la questione della presenza di Paolo in città...

Indicazioni ulteriori

Sul seguente sito, si possono trovare lo schema della prima pagina di un quotidiano tipo e un utile glossario sul giornalismo: <http://www.piccoligiornalisti.it/primapagina.htm>, che permette di conoscere la distribuzione degli articoli sulla prima pagina e la tipologia del titolo (titolo, occhiello, sommario...).

1.3.3. Il TG storia

Anche attraverso questa attività, gli allievi sono stimolati a ricercare notizie e informazioni in modo avvincente e ad elaborarle personalmente.

Classi: quarta e quinta.

Durata: 4-5 ore.

Svolgimento

L’insegnante invita gli allievi a realizzare un vero e proprio telegiornale o un servizio giornalistico televisivo o radiofonico su un episodio del passato particolarmente rilevante per l’Irc.

La classe va divisa in gruppi, ciascuno con specifiche consegne: regia (con il compito di strutturare la trasmissione e di coordinare il lavoro degli altri gruppi), inviati speciali (con il compito di elaborare servizi su temi specifici e di realizzare interviste), commentatori...

Il lavoro può essere simulato in classe, essere realizzato in versione radiofonica (basta un microfono e un registratore) o televisiva (se, a disposizione ci sono anche macchina fotografica digitale e videocamera...).

1.3.4. Altri compiti da giornalista

- Reportage fotografico,
- articolo,
- comunicato stampa di agenzia,
- “lettera al direttore”...

1.4. Compiti da progettista

Sono compiti caratterizzati da una certa complessità e perciò più adatti con allievi a partire dal secondo biennio della scuola primaria. Si richiede di progettare e pianificare un prodotto o un servizio all’interno di opportuni vincoli.

1.4.1. Progettazione ed elaborazione del capitolo di un libro di testo⁶

Una consegna di questo genere, stimola gli allievi a lavorare in modo autonomo.

Classi: quarta e quinta.

Durata: 6-8 ore.

Svolgimento

Si tratta di invitare gli allievi a progettare e a realizzare, divisi in piccoli gruppi, un capitolo di un libro di testo di Irc per allievi della loro stessa età. L'insegnante entra in classe e simula la consegna formale da parte di una casa editrice: "Ragazzi, l'editrice... ci ha scritto chiedendoci se siamo disposti a scrivere noi un libro di testo...". Il tema del capitolo può essere assegnato dall'insegnante o scelto in modo negoziato dagli allievi stessi.

Indicazioni ulteriori

Ecco quali possono essere le indicazioni di lavoro:

- selezionate le domande, i fatti e le idee più importanti relativi al tema del capitolo, anche analizzando il vostro libro di testo e/o quello delle altre classi,
- visionate i materiali messi a disposizione dall'insegnante,
- cercate altri materiali (anche esplorando in internet) che possano incontrare l'interesse dei ragazzi della vostra età,
- articolate il tema in paragrafi (a cui assegnare titoli accattivanti), ponendo accenti personali,
- suddividetevi i compiti nel gruppo: qualcuno sviluppi i sottotemi, altri pensino alle consegne di lavoro o domande di riflessione da proporre ad allievi della vostra età...
- confrontatevi con i compagni del vostro gruppo e degli altri gruppi,
- realizzate infine la vostra opera.

L'insegnante, durante l'attività, svolge un'azione di consulenza ai singoli e ai gruppi, supporta gli studenti nell'affrontare il compito, predispone e colloca in un angolo dell'aula un tavolo di lavoro ricco di materiali (Bibbia, diversi testi scolastici di Irc, altri libri, racconti, raccolte di poesie, riviste sul tema, opere di consultazione, raccolte di immagini e opere d'arte, raccolte di fumetti...).

Può essere utile inserire nella consegna di lavoro scritta anche:

- indicazioni editoriali (numero minimo e massimo di pagine, dimensioni della pagina, dimensioni dei paragrafi, tipo di caratteri, titoli...),
- indicazioni sull'utilizzo di una varietà di media e linguaggi (immagini, testi, canzoni...),
- il suggerimento di prevedere una pagina introduttiva (col titolo del capitolo e con un'immagine significativa) e una pagina conclusiva con un breve riassunto del capitolo.

Al termine del lavoro, ciascun gruppo, dopo aver nominato un portavoce, può presentare all'"editore" (l'insegnante e i compagni di altri gruppi che hanno lavorato su altri temi) il proprio prodotto.

Su questo è possibile attivare una riflessione condivisa che tenga conto dei criteri preventivamente stabiliti per una prestazione ottimale (Sono stati davvero coperti tutti gli elementi più importanti del tema? Ci sono fonti o idee che non sono state considerate? Perché un ragazzo della vostra età dovrebbe interessarsi alle scelte compiute dal

gruppo? Da che punto di vista è stato scritto il libro di testo? Quali difficoltà si sono incontrate? Come sono state superate?...).

1.4.2. Progettare un’azione di sensibilizzazione a scuola o sul territorio

Si tratta di coinvolgere gli allievi nella progettazione e nella realizzazione di un’azione di sensibilizzazione su temi eticamente rilevanti.

Classe: quinta.

Durata: 6-8 ore.

Svolgimento

Dopo aver svolto una unità di lavoro su un tema-problema di rilevanza etica e sociale (inquinamento, squilibrio tra nord e sud del mondo, pace nel mondo...), si propone agli allievi di contribuire a far sì che gli altri allievi della scuola, i genitori e gli insegnanti siano informati e sensibilizzati sul tema. La consegna per i gruppi di lavoro può essere formulata come segue:

- innanzitutto è importante che voi stessi vi informiate approfonditamente sul tema. Per far questo potete utilizzare le fonti che vi indico (l’insegnante predispone una serie di risorse – articoli, riviste, libri, filmati, siti internet... – a cui gli allievi possono accedere);
- una volta che vi siete informati bene sul tema, dovete progettare un giornale murale che informi sugli elementi del problema;
- una volta completati i lavori, presentate il vostro giornale innanzitutto ai vostri compagni e all’insegnante;
- collocate poi il vostro lavoro in un luogo della scuola da cui possa essere ben visibile;
- scrivete una lettera al dirigente scolastico con le vostre proposte su ciò che, come scuola, potremmo fare per contribuire alla soluzione del problema.

Indicazioni ulteriori

- Il giornale murale progettato e realizzato dai ragazzi può essere messo anche su internet, nel sito della scuola.

1.4.3. Altri compiti di progettazione

- Progettare una mostra.
- Realizzare un plastico.
- Progettare e realizzare un libro o un video.

1.5. Compiti di espressione e di produzione creativa

È richiesta qui la creazione di un prodotto testuale, visivo, sonoro o multimediale che esprima qualcosa del vissuto degli allievi: idee, emozioni, esperienze... Ovviamente,

anche in questo caso, l'elemento chiave sono i vincoli posti allo studente: accuratezza stilistica, limiti del formato di rappresentazione, ecc.

1.5.1. Biglietto di auguri

È un'attività espressiva che può concludere un percorso sul Natale o sulla Pasqua.

Classe: prima e seconda.

Durata: 1 ora.

Materiale: un cartoncino rettangolare A4 per ogni bambino, fotocopie con soggetti natalizi o immagini pasquali, colori, colla, punteruoli, sagoma rotonda del diametro di circa 8 cm.

Svolgimento

L'insegnante distribuisce il cartoncino, che dovrà essere piegato a metà. Dopo aver appoggiato la sagoma rotonda su una delle due parti del cartoncino, i bambini tracciano il contorno con la matita e ne ricavano una finestra punteggiandola. In corrispondenza del foro, i bambini incollano, all'interno del cartoncino, l'immagine natalizia o pasquale precedentemente colorata e completano scrivendo gli auguri per la famiglia.

Variante

È possibile costruire dei bigliettini augurali anche formando degli acrostici, previa ovviamente l'avvenuta acquisizione delle fondamentali competenze linguistiche.

Ecco un esempio sul Natale:

Noi
Auguriamo
Tanto
Amore
Luce
dolcEzza

E un esempio sulla Pasqua:

Pace
Amore
Serenità
Questo
aUguriamo
All'umanità

1.5.2. Il presepe in bottiglia

L'attività sul Natale può concludersi con la realizzazione di un presepe con materiale di recupero.

Classi: seconda e terza.

Durata: 2 ore.

Materiale: una bottiglia di plastica verde, blu o azzurra; la fotocopia degli elementi principali del presepe; colla, forbici, colori, muschio o cotone, nastro biadesivo, decorazioni natalizie.

Svolgimento

Con un taglierino, l’insegnante pratica un’apertura di forma rettangolare nella parte inferiore della bottiglia, a circa 3 cm dal fondo. Dopo aver individuato, colorato o ritagliato i personaggi del presepe, i bambini incollano: Maria e Giuseppe sulla parete interna e Gesù sul muschio o sul cotone che hanno appoggiato sul fondo della bottiglia. Si potranno aggiungere altri personaggi e decorazioni dentro e fuori la bottiglia.

1.5.3. Paesaggi fantastici

L’attività stimola i/le bambini/e a ad esser creativi ed originali e ad usare gli occhiali della fantasia.

Classe: seconda e terza.

Durata: 1 ora.

Materiale: fotografie di paesaggi ed immagini ritagliate da riviste, forbici, fogli A3 o A4, colla.

Svolgimento

Ad ogni alunno è consegnato un foglio A3 o A4. Innanzitutto i/le bambini/e dovranno scegliere le immagini tratte dalle riviste e poi ritagliare gli elementi che serviranno a costruire paesaggi fantastici.

1.5.4. Il calendario dell’attesa

Si propone di vivere il senso dell’attesa del Natale, costruendo un calendario di classe dell’Avvento.

Materiale: fogli A3 o A4, matite, colori, decorazioni natalizie, colla.

Svolgimento

Ad ogni alunno è affidato il compito di curare un giorno dell’Avvento, preparando su un foglio un disegno a tema natalizio, arricchito da decorazioni (brillantini, stiline...) e da una frase significativa, individuata consultando il libro di testo o altre fonti. Al termine, i fogli saranno uniti per formare un calendario. Ogni giorno si potranno osservare il disegno e la frase scelta da ogni bambino per vivere l’attesa del Natale.

1.5.5. Rappresentazione sulle note

Si tratta di stimolare i/le bambini/e ad esprimere, attraverso il corpo o attraverso immagini, le idee e le sensazioni che un brano musicale può suscitare in loro.

Classi: tutte.

Durata: 30’.

Svolgimento

L’insegnante sceglie un brano musicale adatto (ad es. Pierino e il lupo, Le quattro sta-

gioni...). Dopo aver fatto ascoltare il pezzo, invita i/le bambini/e a rappresentare, attraverso la danza o il mimo o con semplici movimenti, ciò che la musica suggerisce loro. Utilizzando le diverse modalità di espressione dei bambini, è possibile costruire, in un secondo tempo, una piccola rappresentazione.

Indicazioni ulteriori

Si possono anche invitare i/le bambini/e a raffigurare su di un foglio da disegno e con i colori ciò che la musica suggerisce loro. È possibile anche invitare i/le bambini/e a costruire dei racconti a partire dai suoni o dai brani musicali ascoltati. Al termine, i diversi contributi vengono esposti in aula.

1.5.6. Realizzare una vetrata

Proponiamo ai bambini di realizzare la vetrata di una chiesa antica.

Classi: seconda e terza.

Durata: 2 ore.

Materiale: immagini di vetrate antiche, un cartoncino nero per ogni bambino/a, carta velina di vari colori, sagome di disegni a soggetto sacro, punteruoli, cuscinetti per punteggiare.

Svolgimento

L'insegnante, dopo aver mostrato le immagini di vetrate di chiese antiche, distribuisce un cartoncino nero per bambino e invita ciascuno a scegliere la sagoma di un soggetto religioso. I bambini dovranno punteggiare intorno alla sagoma, staccarla e incollare sul retro, la carta velina del colore preferito, in modo da realizzare il tassello di una vetrata. Non resta che unire i vari tasselli ed attaccarli ad una delle finestre dell'aula.

1.5.7. Libro di immagini

È un'attività molto coinvolgente, che può avvenire in forma più o meno complessa, anche a seconda del tipo di rilegatura che si sceglie.

Classi: quarta e quinta

Durata: 3 o 4 ore.

Svolgimento

In una fase preparatoria, gli allievi si accordano sul tema o sull'ambito tematico e raccolgono materiali adatti (riviste, libri, foto, cartoline...). Anche l'insegnante può mettere a disposizione, oltre ai materiali di lavoro (fogli, forbici, colla, eventualmente una fotocamera digitale per realizzare direttamente le proprie immagini...), testi brevi (aforismi, testi poetici...) e predisporre un tavolo di lavoro su cui collocare i materiali. Sarebbe opportuno avere anche facile accesso ad una fotocopiatrice. Nella prima ora, gli allievi, a gruppi, selezionano in base al tema le foto e i testi brevi che possono essere inseriti a commento delle immagini. Nella seconda ora, il materiale viene composto: i testi vengono copiati e associati all'immagine. Nella terza ora vengono finiti i lavori e si può avviare la presentazione agli altri con relativa discussione.

Indicazioni ulteriori

Con l’utilizzo di un computer e dello scanner, a scuola o a casa, il lavoro di composizione e di impostazione grafica potrebbe diventare addirittura quasi “professionale”.

1.5.8. Costruire testi meditativi o poetici⁸

La costruzione di testi meditativi e poetici si adatta bene a temi che toccano personalmente gli allievi e permette loro di dar voce ai propri sentimenti e al proprio modo di vedere le cose.

Classi: dalla terza.

Durata: 2 ore.

Svolgimento

Diversi possono essere gli stimoli che portano a produrre testi meditativi e poetici; l’importante è che poi questi testi possano essere raccolti in un formato presentabile all’esterno:

- si può partire con associazioni di parole o con la produzione di metafore, per poi unirle tra loro, fino a comporre dei testi che abbiano un senso;
- si può scrivere alla lavagna una frase particolarmente suggestiva e chiedere agli allievi di chiarirla a parole loro, scrivendo una loro interpretazione, proponendo degli esempi o ponendo delle domande;
- si può partire da uno stimolo musicale, ecc.
- si possono costruire testi meditativi o poetici anche elaborando dei pensieri su un’immagine (magari come azione preliminare alla costruzione di un libro di immagini): un’immagine presente sul libro di testo, una foto, un’opera d’arte o un disegno realizzato da un/a compagno/a; dopo che gli allievi hanno espresso le loro prime opinioni sull’immagine, l’insegnante può suggerire di completare i seguenti inizi di frase:
 - vedo...
 - sento dentro...
 - mi chiedo...
 - spero...
 - penso...
- la consegna può anche essere la seguente: “Sceglietevi una posizione (quella di colui che osserva l’immagine oppure quella di uno dei soggetti/oggetti rappresentati) e scrivete un testo sull’immagine servendovi degli avvii di frase indicati”.

Indicazioni ulteriori

I testi degli allievi possono poi essere innanzitutto letti senza commenti. In un secondo momento, è possibile esprimere le proprie impressioni e le proprie valutazioni sui testi ascoltati: è stata davvero compresa la frase / l’immagine? Che temi emergono? Come vi siete sentiti facendo questo lavoro? Se la classe è numerosa, la lettura/commento può limitarsi ad alcuni dei lavori, selezionati dagli allievi stessi in una fase preliminare di scambio in piccolo gruppo.

1.5.9. Il disegno delle mie idee

Anche le immagini rappresentano dei testi che possono essere letti ed interpretati.

Classi: quarta e quinta.

Durata: 30'.

Svolgimento

L'insegnante indica il tema sul quale la classe è chiamata a riflettere. Ad ogni alunno/a viene consegnato un foglio bianco e viene richiesto di rappresentare con un disegno, l'idea, l'opinione, le sensazioni che ogni alunno/a vuole esprimere in riferimento all'argomento indicato. Chi lo desidera potrà aggiungere anche uno slogan. Completata la rappresentazione grafica, l'insegnante invita ogni singolo/a alunno/a a mostrare alla classe il proprio elaborato. Prima della presentazione da parte dell'autore/trice, l'insegnante invita gli altri/e a dare una loro interpretazione dell'immagine. Seguono la discussione in classe su quanto emerso dai vari interventi e l'analisi del percorso svolto.

Varianti

Questa attività può essere realizzata in parte anche in un laboratorio informatico, attraverso l'uso del computer e il software Power Point, previa conoscenza di questi strumenti da parte degli alunni.

1.5.10. Altre produzioni creative

- Scrivere un breve racconto in gruppo,
- scrivere una lettera a personaggi famosi o a Dio ("Caro Dio..."),
- costruire un plastico o un oggetto ("il mondo che vorrei...", "la città in cui mi piacerebbe vivere...") con materiali poveri (cartoncini, materiali di scarto, scatole di cartone...).

1.6. Compiti per la costruzione del consenso e la persuasione

L'alunno/a viene posto/a di fronte a diversi punti di vista e deve criticamente ricomporli o, all'opposto, effettuare una scelta sulla base delle fonti e delle informazioni messe a disposizione. Spesso si tratta di convincere qualcuno con le proprie argomentazioni.

1.6.1. La costruzione di un manifesto pubblicitario ("pubblicità progresso")

Per riflettere su comportamenti e valori, può essere utile invitare gli allievi a prendere posizione su un determinato argomento collocandosi nella prospettiva di chi deve convincere gli altri.

Classi: quarta e quinta.

Durata: 2 ore.

Svolgimento

L'insegnante può articolare la classe in gruppi e formulare la consegna in un modo simile a questo: "Realizzate un manifesto pubblicitario, con slogan e immagini, per at-

trarre l’attenzione degli adulti del paese/quartiere su un comportamento negativo da modificare”.

Una volta realizzati, i lavori possono essere presentati alla classe e discussi. Infine è possibile trovare una collocazione adeguata nell’atrio della scuola per esporre i lavori.

Indicazioni ulteriori

- Per svolgere al meglio il lavoro, ogni singolo gruppo potrebbe strutturarsi in agenzia pubblicitaria, assegnando quindi al suo interno specifici ruoli: il creativo, il responsabile dei testi (slogan), il documentarista...

1.6.2. La raccolta delle opinioni

Questa attività permette di stimolare apprendimento di gruppo, attivando comunicazione e insegnamento reciproco, sviluppando la capacità autonoma di giudizio, rafforzando l’autostima e la tolleranza dei singoli nel gruppo.

Classi: dalla terza classe in poi.

Durata: 10-20 minuti.

Svolgimento

Viene enucleato un tema controverso o un conflitto (racconto, articolo di giornale, lettera dei lettori, breve filmato...). Gli allievi vengono stimolati a prendere individualmente posizione sul tema e ad esprimere la propria opinione personale. Solo dopo questo primo momento, il problema viene approfondito nella discussione.

Al termine del lavoro, a piccoli gruppi, i partecipanti possono sintetizzare su un cartellone gli elementi principali emersi nella discussione.

Indicazioni

- È opportuno che gli allievi siedano in cerchio e possano guardarsi in faccia;
- si potrebbe utilizzare un oggetto (un gomito, un piccolo scettro, una candela...): chi ha in mano l’oggetto ha il diritto di parola e può intervenire indisturbato; quando ha finito, si cerca un compagno/a e gli/le consegna l’oggetto; nel caso in cui questi non abbia niente da dire o non desideri parlare, può passare l’oggetto ad un/a altro/a compagno/a;
- si potrebbe assegnare a qualcuno/a del gruppo il ruolo di osservatore/trice;
- questa attività può utilmente essere collocata alla fine di una UA, per tracciare un bilancio del lavoro svolto.

1.6.3. La raccolta delle soluzioni

Questa attività permette agli allievi di confrontarsi con diversi modi di leggere un problema e di individuare alcune piste di soluzione.

Classi: quarta e quinta.

Durata: 30’.

Svolgimento

Ad ogni alunno/a viene consegnato un foglietto dello stesso colore e delle medesime

dimensioni con una busta formato lettera. L'insegnante pone al gruppo una domanda o un problema, sul quale desidera si confronti la classe. I partecipanti vengono invitati a rispondere anonimamente sul foglietto e quindi ad inserirlo nella busta. L'insegnante raccoglie tutte le buste, che devono rimanere anonime, e le ridistribuisce a caso. Ognuno/a apre la busta, legge ai presenti quanto è riportato sul foglietto e lo commenta, prendendo posizione rispetto a quanto espresso. Il lettore, se lo desidera, può aggiungere anche altre considerazioni personali sul tema.

Al termine, si invitano i partecipanti a raccogliere e ad incollare su di un cartellone i vari contributi sul tema, per una sintesi finale di gruppo. Si procede ad un approfondimento dell'attività: Cosa ho capito? Che cosa ho potuto notare?....

1.6.4. La raccolta dei pro e dei contro

Si tratta di una controversia che porta gli allievi a prendere posizione su un tema discusso, a chiarirlo, ad argomentare, a prestare attenzione ai punti di vista degli altri, a riassumere i diversi punti di vista in una visione più ricca della realtà.

Classe: quinta.

Durata: 20-40 minuti.

Svolgimento

In base a regole ben definite, gli studenti si confrontano argomentativamente su un problema controverso. I ruoli possono essere i seguenti:

- il conduttore: apre e chiude la discussione, dà la parola e cura che vengano rispettate le regole di una civile discussione;
- i "pro": presentano, argomentano e difendono la propria posizione;
- i "contro": tentano di argomentare e difendere la propria posizione e di mostrare la debolezza delle argomentazioni di coloro che sono "pro";
- gli osservatori: osservano l'andamento della discussione e, a conclusione della discussione, esprimono una propria valutazione sulla forza di convincimento degli argomenti addotti, sull'andamento della discussione e sui risultati a cui si è pervenuti.

Indicazioni

- una discussione ha senso solo se il tema è significativo per gli allievi;
- se le conoscenze e le informazioni riguardo al tema sono povere, può essere premessa una fase di lavoro preparatoria, nella quale gli allievi, con un lavoro di ricerca, raccolgono gli argomenti pro o contro;
- a tutti i partecipanti deve essere chiaro che si tratta di un gioco di ruolo: le posizioni che vengono sostenute nel dibattito non devono necessariamente essere le proprie;
- può essere utile accentuare gli elementi della drammatizzazione, se non altro con la disposizione dei posti nella classe o ambientando in un'"aula di tribunale" il "processo" simulato, con tanto di accusa, difesa, giuria...;
- anche per imparare a discutere correttamente gli allievi hanno bisogno di experien-

za e di esercizio. Può essere perciò utile che, le prime volte, sia l’insegnante ad assumere il ruolo del conduttore.

1.6.5. Altri compiti di persuasione

– Scrivere una lettera al dirigente scolastico o al sindaco del paese/città o al parroco o ad un giornale locale per esprimere delle opinioni, esporre un problema e proporre delle soluzioni.

1.7. Compiti di conoscenza di sé e degli altri

Analoghi a quelli espressivi, questi compiti comportano la realizzazione di prodotti – per lo più narrativi – che raccontino agli altri qualcosa di sé e permettano al soggetto di migliorare la consapevolezza di sé e degli altri.

1.7.1. La biografia immaginaria

Gli/le allievi/e si rendono consapevoli delle proprie prospettive sulla vita e dei propri desideri.

Classe: quinta.

Durata: 1 ora.

Svolgimento

Ogni allievo/a si dà un’identità inventata e realizza una storia inventata della propria biografia (analoga a quella che, nelle antologie, spesso precede il brano di un autore o a quella che, alla p. 2 del libro di testo, si riferisce agli autori...). Le biografie possono poi essere mescolate e lette. Ai compagni il compito di individuare l’autore.

1.7.2. La mappa della mia vita

Come nell’attività precedente, gli/le allievi/e aumentano la propria consapevolezza in ordine alla propria storia e al proprio progetto di vita.

Classe: quinta.

Durata: 2 ore.

Svolgimento

L’insegnante invita gli/le allievi/e a sistemarsi comodamente nella stanza, in un posto in cui si sentano a proprio agio e non disturbati dagli altri. La consegna di lavoro potrebbe essere la seguente: “Dipingi sul foglio la tua vita come se fosse una strada. Questa strada può essere stretta o larga, avere delle curve, presentare dei bivi, degli ostacoli, dei segnali e delle indicazioni stradali... Nei diversi tratti della strada della tua vita puoi disegnare dei segni o dei simboli che esprimano ciò che hai sperimentato fino ad oggi e come lo hai sperimentato (ad esempio, un sole per esperienze particolarmente belle, una pietra per situazioni spiacevoli...). La strada arriva fino ad oggi.

Ora rifletti ulteriormente:

- come continuerà la mia strada?
- quali sono i miei desideri e i miei sogni?
- cos'è per me particolarmente importante per la mia vita futura?
- cosa mi manca?
- cosa spero?

Prova a rispondere a queste domande disegnando una mappa della tua vita futura, da attaccare all'altra carta che hai disegnato. Puoi anche semplicemente annotarti le tue risposte a queste domande o i tuoi pensieri a riguardo".

Al lavoro individuale può seguire una fase di scambio in piccolo gruppo.

1.7.3. Altri compiti autobiografici

- Ricostruire ricordi,
- realizzare la "carta di identità" (con le caratteristiche specifiche dei singoli: gusti, hobby, caratteristiche fisiche, interessi...) propria o di un/a compagno/a.

1.8. Compiti di approfondimento

Come dice la parola, qui si tratta di approfondire argomenti, cogliendo similitudini e differenze e riuscendo a rappresentare le diverse implicazioni fra queste. Spesso è possibile fare questo lavoro decentrandosi e assumendo diversi punti di vista.

1.8.1. Trasformazioni di un testo biblico⁹

Questa attività ha come presupposto la comprensione del testo e stimola produzioni creative. Un brano biblico può essere riformulato restando però fedeli all'originale. In questa riformulazione il soggetto ha modo di "entrare" nel testo e di farlo proprio.

Classi: quarta e quinta.

Durata: 30 minuti.

Svolgimento

Dopo aver letto un brano biblico, sono possibili diverse forme di trasformazione:

- il "comunicato stampa",
- la lettera scritta da uno dei personaggi coinvolti,
- il "rapporto di polizia" sull'episodio accaduto,
- il racconto formulato da un oggetto (ad esempio, la barca da pesca che racconta cosa è avvenuto durante la pesca miracolosa...) o da un personaggio marginale.

Non tutti i testi possono essere trasformati in brevi "comunicati stampa", in "rapporti di polizia" o in lettere. Si potrebbe però, ad esempio, pensare ad un "rapporto di polizia" sul racconto del buon samaritano oppure ad un breve "comunicato stampa" sulla cacciata dei mercanti dal tempio da parte di Gesù. Queste trasforma-

zioni possono essere lette e confrontate con il testo originale. Quali aspetti del testo rivelano?

Varianti

- Una delle trasformazioni possibili è l’attualizzazione. Un testo biblico suona spesso un po’ estraneo agli allievi, perché collocato in un contesto e scritto in una lingua che risultano oggi per molti aspetti distanti. Ambientare testi biblici o parabole nel contesto odierno permette di identificarsi con quanto narrato nel testo e di ridurre la distanza tra passato e presente. Il compito dell’allievo/a consiste nel rendere il contenuto del brano in una forma comprensibile per l’oggi. I risultati possono essere poi confrontati con il testo originale per poter riflettere sui guadagni e le perdite della nuova versione.
- Agli/alle allievi/e potrebbe essere presentata una rielaborazione del testo (realizzata magari dai compagni di una classe parallela). La domanda stimolo di partenza potrebbe essere la seguente: come questa trasformazione cambia il testo biblico e le sue intenzioni?
- La trasformazione del testo può diventare il punto di partenza per la riflessione in classe.
- Due trasformazioni possono essere confrontate tra di loro e messe in relazione con il testo originale.
- Come trasformazioni possono essere utilizzate anche versioni cinematografiche o televisive del brano, brani letterari, attualizzazioni, fumetti o immagini, canzoni¹⁰.

1.8.2. La costruzione di antitesti¹¹

Si tratta di brevi testi che possono essere utilizzati nell’Irc e che costituiscono delle vere e proprie provocazioni capaci di attivare una certa reazione e motivare gli/le allievi/e a confrontarsi con il testo evangelico. Testi di questo genere dovrebbero far intuire le conseguenze che avrebbe potuto avere una contro-predicazione da parte di Gesù e far riconoscere il significato della sua effettiva predicazione, per aprire poi il dialogo sul testo evangelico. I testi infatti, se proposti agli allievi in fase di avvio dell’attività, provocano un effetto di spiazzamento. Gli antitesti possono però anche essere prodotti dagli allievi stessi come trasformazione del testo biblico originale.

Classe: quinta.

Durata: 1 ora.

Svolgimento

Gli allievi potrebbero essere stimolati a costruire essi stessi un antitesto, dopo aver accostato il testo originale. L’antitesto, però, se costruito previamente dall’insegnante, può essere utilizzato per la presentazione del brano e stimolare gli allievi a:

- confrontare l’antitesto col testo originale,
- tentare una ricostruzione del testo originale per confrontare, in un secondo momento, i propri prodotti con il testo originale;

- riflettere in che misura le affermazioni degli antitestimoni si possono riconoscere negli atteggiamenti abituali nel nostro contesto storico e sociale;
- elaborare i motivi e le conseguenze che l'annuncio di Gesù ha avuto in generale e nella risonanza sui singoli.

Di questi "antitestimoni", vogliamo offrire un esempio:

Esempio 1: Le beatitudini (Matteo 5,3-12)

Beati quelli che si vantano davanti a Dio, perché faranno colpo su di lui.

Beati quelli che sono contenti, perché non avranno bisogno di alcuna consolazione.

Beati i violenti, perché riusciranno ad imporre le proprie idee.

Beati quelli che aspirano al proprio interesse, perché il loro desiderio sarà soddisfatto.

Beati quelli che non provano misericordia per nessuno, perché non avranno bisogno di farsi tanti problemi con gli altri.

Beati quelli che non prestano alcuna attenzione al prossimo, perché Dio li guarderà ammirato.

Beati quelli che non vogliono aver niente a che fare con la pace, perché proveranno piacere nel ricorso alla lotta e alla violenza.

Beati coloro che sottomettono gli altri a proprio vantaggio, perché potranno gustare il piacere del potere.

Beati voi, quando, per sete di piacere o di potere, insulterete, perseguiterete e direte ogni sorta di male contro gli altri. Rallegratevi e giubilate, perché sarete ricompensati grandemente.

1.8.3. Punti di (s)vista

Questa attività permette di identificarsi con i diversi personaggi del brano letto e stimola la comprensione.

Classe: dalla terza.

Durata: da 1 a 3 ore.

Svolgimento

L'insegnante, dopo aver diviso la classe in piccoli gruppi, invita i/le ragazzi/e a costruire un racconto su un brano biblico noto, formulato però dal punto di vista di uno dei protagonisti coinvolti, ad esempio:

- il figlio che è rimasto a casa racconta la storia del fratello che se ne era andato (Luca 15 10-31);
- Pilato racconta alla moglie il processo a cui è stato sottoposto Gesù;
- Marta scrive a una sua amica una lettera sulla visita di Gesù (Luca 10, 38-42)...

Indicazioni ulteriori

- Può essere utile far raccontare lo stesso episodio dai diversi personaggi che lo hanno vissuto, per confrontare i diversi punti di vista.
- I testi possono essere poi rappresentati, assegnando i ruoli all'interno di ciascun gruppo.
- Sempre in piccoli gruppi, alcuni bambini potrebbero realizzare delle interviste ai personaggi delle storie bibliche, impersonati da altri loro compagni.

1.8.4. Racconti che continuano...

Anche le continuazioni presumono la conoscenza e l’avvenuta comprensione del testo. Continuando un racconto, si esplicitano le diverse situazioni che possono essere ricavate dalle azioni dei personaggi che agiscono nel racconto. Un’attività di questo genere stimola ad un confronto più profondo con il testo biblico e, spesso, ad una personale presa di posizione.

Classi: quarta e quinta.

Durata: 1 ora.

Svolgimento

Una volta che si sia accostato un brano, ad esempio il racconto dell’incontro di Gesù con il giovane ricco, si propone ai/alle ragazzi/e di costruirne una continuazione. Il lavoro può essere fatto individualmente o a piccoli gruppi. I risultati vanno poi riflettuti e tra loro confrontati.

1.8.5. Drammatizzazioni del testo

Vere e proprie drammatizzazioni o dialoghi (che eventualmente potrebbero essere registrati e riascoltati) permettono una riespressione di quanto appreso. Queste attività contribuiscono a vivacizzare il ricorso alla Bibbia ed offrono a tutti la possibilità di partecipare.

Classi: dalla terza.

Durata: da 1 a 3 ore.

Svolgimento

Dopo aver ascoltato il racconto di un brano biblico, gli/le allievi/e, a piccoli gruppi, rappresentano l’azione attraverso una tecnica teatrale a scelta.

Indicazioni ulteriori

- Attività di questo genere non dovrebbero sostituire la lettura del testo o il racconto che può farne l’insegnante. Bisognerebbe inoltre evitare un eccessivo appesantimento dei testi con l’inserimento di introduzioni troppo lunghe. Il testo della rappresentazione può essere ricavato con i ragazzi stessi, come frutto di una delle fasi precedenti di lavoro, isolando nel brano evangelico i discorsi diretti e cercando le parti che possono essere affidate ad un narratore.
- È possibile strutturare la rappresentazione come un gioco di ruolo. Si tratta di invitare i ragazzi a drammatizzare un brano biblico (proposto dall’insegnante o scelto dai ragazzi stessi): alcuni membri recitano il “ruolo” dei protagonisti della situazione, mettendosi “nei loro panni”, mentre gli altri svolgono la funzione di osservatori. Alla fine della drammatizzazione, gli “attori” esprimono come si sono sentiti e gli osservatori commentano l’interazione ed esprimono come avrebbero a loro volta affrontato la situazione.

1.8.6. Presepi nel mondo

Costruire un presepe cambiandone l’ambientazione consente ai bambini di decentrarsi e di cogliere la collocazione culturale della vicenda di Gesù. Del resto, spesso, le am-

bientazioni a cui siamo abituati nell'iconografia del presepe sono quelle del contesto in cui nacque questa forma di sacra rappresentazione: quello dell'Umbria del 1200.

Classe: quarta e quinta.

Durata: 2 ore.

Materiale: cartoncini A3 o A4, immagini di paesaggi ambienti e città ricavati da riviste illustrate, matite, colori, forbici, colla, decorazioni.

Svolgimento

Ogni gruppo di alunni sceglie in quale luogo geografico e in quale periodo storico (passato, presente o futuro) ambientare la Natività di Gesù e costruisce l'ambiente ritagliando e incollando su un cartoncino A3 o A4 le immagini dei paesaggi o delle città, ricavate da riviste o altre fonti. È chiaro che, prima di tutto, sarà necessario raccogliere le opportune informazioni. In seguito, ogni gruppo disegna i personaggi della Natività e li incolla sull'ambiente che ha costruito, completando il tutto con decorazioni.

Al termine, si possono confrontare i lavori dei vari gruppi e chiedersi che cosa sarebbe cambiato se la Natività, anziché avvenire nella Palestina di 2000 anni fa, fosse avvenuta in altre aree geografiche e culturali e in altri tempi.

1.9. Compiti di valutazione e di presa di decisione

Attraverso questi compiti, gli allievi sono chiamati a prendere posizione o a decidere tra un certo numero di scelte alternative possibili.

1.9.1. Situazioni dilemmatiche

Questo esercizio permette di riflettere su comportamenti alternativi e di riconoscere il rapporto che esiste tra azioni e valori.

Classe: quinta.

Durata: dieci minuti.

Svolgimento

In questo esercizio si tratta di mettersi in una situazione in cui si deve assolutamente prendere una decisione tra due alternative. Le possibilità di soluzione però sono così costruite che ogni decisione porta nello stesso tempo anche ad una più o meno forte rottura di norme consolidate o di valori comunemente accettati. Da qui l'espressione "dilemma". I dilemmi stimolano la formulazione di diverse argomentazioni per motivare le proprie scelte.

Nella preparazione all'esercizio, in collegamento con il percorso didattico che si sta compiendo, vanno formulate attentamente alcune situazioni dilemma. Spesso queste situazioni si possono ricavare dal contesto socio-politico; ad esempio: "intervento armato in una missione di pace"; "violenza contro i violenti", "inarrestabile progresso della scienza e della tecnica e rischio di annientamento dell'umanità", "libertà dell'in-

dividuo e norme sociali”, “accoglienza dello straniero e conservazione della propria identità”... È importante che le situazioni siano comunque vicine o presenti all’esperienza dei ragazzi.

Il gruppo innanzitutto cerca di chiarire bene le alternative. In un secondo momento, i ragazzi si dividono a coppie, in modo tale che ciascuna coppia sostenga una delle opzioni possibili e rifletta sulle argomentazioni impiegabili a difesa di tale scelta. Una volta che le coppie hanno riflettuto sulle argomentazioni, ciascuna coppia cerca di convincere l’altra della validità della propria opzione. L’obiettivo non è quello di raggiungere un consenso nel gruppo ma di attivare una riflessione comune e approfondita sulla situazione e sulle variabili in gioco.

1.9.2. La scuola che vorrei¹²

Questa attività permette di rendersi consapevoli dei vincoli sociali con cui, a scuola, è inevitabile fare i conti.

Classe: quinta.

Durata: 2 ore.

Materiale: scheda con la consegna per il lavoro individuale e per il lavoro di gruppo.

Svolgimento

In una prima fase, ciascuno immagina individualmente come desidererebbe che fosse la scuola, rispondendo con la massima libertà per iscritto ai seguenti punti:

- di quanti alunni dovrebbe essere composta la classe;
- quanto spazio dovrebbe avere a disposizione la scuola (aule, laboratori, verde...);
- in che luogo dovrebbe essere collocata la scuola;
- quali attività dovrebbero essere realizzate nella scuola;
- quanto tempo sarebbe utile stare a scuola;
- come dovrebbe essere l’arredo scolastico;
- altro (compiti, libri, ecc...).

In una seconda fase, ci si divide in gruppi di 4 o 5 componenti e si compiono delle sintesi, mettendo assieme le idee di ciascuno. Ogni gruppo realizza un plastico o un disegno murale su come i componenti immaginano la scuola.

Infine, a livello di classe, si visualizzano i lavori dei vari gruppi e ci si chiede:

- Che somiglianze e che differenze notate tra le varie rappresentazioni?
- Cosa sarebbe concretamente realizzabile e cosa no, nelle proposte che i gruppi hanno avanzato?
- Quali sono le regole che sono state decise da altri e non da noi e che dobbiamo rispettare? Proviamo a farne un elenco.

1.9.3. Un regolamento per l’intervallo¹³

Quando si parla di regolamenti, è bene notare che è più importante l’attività stessa della costruzione che non il risultato finale, che è sempre provvisorio. In particolare, que-

sto compito mira a far definire alcune regole di comportamento durante l'intervallo e si collega con l'educazione alla convivenza civile.

Classe: quinta.

Durata: almeno due ore.

Svolgimento

L'insegnante chiarisce innanzitutto l'obiettivo e invita poi la classe a dividersi in piccoli gruppi (2-3 persone), ognuno dei quali risponde alle seguenti domande:

- A che cosa serve l'intervallo?
- Dove si svolge (all'aperto, in un grande spazio apposito, in aula...)?
- Com'è l'ambiente in cui lo trascorriamo (spazioso, ingombro, arieggiato...)?
- Quanto dura l'intervallo? C'è tempo di fare tutto ciò che vorremmo?
- A quali cose, secondo voi, è importante dare la precedenza? Perché?
- Cosa, secondo voi, è meglio evitare? Perché?

Ogni gruppo legge gli articoli del regolamento d'Istituto riguardanti l'intervallo. Alla fine si domanda: "Ci sono proposte che vorremmo avanzare? Quali?".

Prima di iniziare la discussione, che porterà a formulare le nuove norme di comportamento durante l'intervallo, ognuno preparerà il suo intervento toccando i seguenti punti:

- *Propongo di... Secondo me non si può... Perché...*

Chi vuole può dire, all'inizio del suo intervento, se è d'accordo o non è d'accordo con qualcuno che ha già parlato e perché. L'insegnante decide a quanti interventi ciascuno ha diritto, avvisa che prenderà nota delle richieste di intervento e invita tutti a prendere appunti mentre ascoltano gli altri. Inizia la discussione in classe. Ciò che viene detto viene accuratamente registrato. Alla fine della discussione, sulla base degli appunti presi, l'insegnante invita ad elencare tutti gli argomenti messi in discussione, formulando accanto, dove possibile, la relativa regola di comportamento.

Alla fine, selezionando argomenti e regole, diventa possibile definire il regolamento da seguire durante l'intervallo, evidenziando ciò che si può fare rispetto a ciò che non si può fare. L'insegnante invita i ragazzi a ripercorrere insieme il lavoro svolto e a stendere la versione "ufficiale" del nuovo regolamento da appendere in classe.

1.9.4. Un regolamento per le discussioni in classe¹⁴

Questa attività è analoga alla precedente e mira a definire alcune regole di comportamento durante le discussioni che si svolgono in classe.

Classe: quinta.

Durata: almeno due ore.

Svolgimento

L'insegnante propone alla classe l'ascolto di una selezione di interventi presi da una precedente discussione avvenuta in classe se si era concordato di registrare. Per ogni intervento, l'insegnante invita a chiedersi se:

- contiene proposte;
- le motiva;
- tiene conto degli interventi degli altri.

	proposte	perché	tiene conto degli altri
Intervento 1	<input type="checkbox"/> SÌ <input type="checkbox"/> NO	<input type="checkbox"/> SÌ <input type="checkbox"/> NO	<input type="checkbox"/> SÌ <input type="checkbox"/> NO
Intervento 2	<input type="checkbox"/> SÌ <input type="checkbox"/> NO	<input type="checkbox"/> SÌ <input type="checkbox"/> NO	<input type="checkbox"/> SÌ <input type="checkbox"/> NO

L’insegnante invita a discutere brevemente sulle seguenti domande:

- Come si è svolta la discussione?
- Qualcuno non ha rispettato il proprio turno?
- Qualcuno ha interrotto gli altri?
- Ci sono stati battibecchi?
- Qualcuno ha disturbato?

Sulla base di quanto emerso nella discussione, l’insegnante invita i ragazzi a suggerire, motivandole, alcune regole di comportamento da osservare durante le discussioni. Alla fine, l’insegnante invita i ragazzi a ripercorrere insieme il lavoro svolto e a stendere un regolamento condiviso per le discussioni in classe.

2. Esperienze

L’altra tipologia di attività che presentiamo, e che si rivelerà particolarmente ricca di valenze educative, è quella delle esperienze di vita.

Riflettere da un punto di vista didattico sulle esperienze di vita significa innanzitutto recuperare e valorizzare le esperienze di vita che gli allievi stessi già hanno vissuto e portano in classe, facendole emergere, raccontare, problematizzare, riflettere. È solo così, del resto, attraverso la riflessione, che l’esperienza vissuta diventa veramente tale, perché solo così viene assunta consapevolmente dal soggetto.

C’è poi la vita stessa della scuola e a scuola come ambito di esperienza per i soggetti che interagiscono all’interno di essa o con essa. Di questo ambito fanno parte il clima complessivo che si respira a scuola, i valori che si sperimentano nelle concrete interazioni con gli altri, le incongruenze che spesso caratterizzano il rapporto tra dichiarato e praticato... Anche questo può essere fatto oggetto di riflessione.

Per quanto riguarda l’Irc – ma non solo – dell’esperienza che i soggetti portano a scuola e vivono a scuola fa ormai parte l’appartenenza ad un contesto pluralistico e multiculturale e il contatto quotidiano con persone che vivono diverse appartenenze religiose.

Ci sono poi esperienze di vita che la scuola – e nella scuola anche l’Idr – può far vivere ai soggetti in apprendimento, assumendole come parte del proprio percorso forma-

tivo. Si tratta di esperienze condotte e gestite dalla scuola o dall'Idr che altrimenti, molto probabilmente, il soggetto non avrebbe modo di fare altrove.

Un ultimo ambito riguarda le esperienze di vita che la scuola, in collaborazione con la famiglia e con le altre agenzie del territorio (tra cui anche la comunità cristiana), può proporre al soggetto di vivere autonomamente, al di fuori della scuola stessa.

In tutte le variazioni possibili, l'esperienza è sempre un fatto multidimensionale, che coinvolge globalmente il soggetto. L'esperienza diventa particolarmente importante quando si tratta di valori.

Un Idr trentino mi raccontava di aver predisposto un percorso molto ricco sul fenomeno della discriminazione e sul valore della tolleranza. Aveva raccolto diverse informazioni, aveva presentato agli allievi della sua classe numerosi racconti... ma nulla fu altrettanto efficace della visita ad una mostra di immagini sulla discriminazione razziale, in particolare per la singolare conclusione della visita stessa. Al termine del percorso definito, infatti, la guida portò i bambini in un punto poco distante da un tavolo su cui era poggiato un cesto stracolmo di cioccolatini. I bambini stavano già per avventarsi sull'oggetto del loro desiderio, quando la guida li fermò e comunicò loro che solo alcuni avrebbero avuto il permesso di avvicinarsi al cesto e prendere un cioccolatino. Infatti subito dopo invitò tutti coloro che avevano i capelli biondi ad avvicinarsi al cesto e a prendere il cioccolatino che spettava loro. Scontate le proteste degli altri. Questo racconto, che non è necessario concludere, è già sufficiente per intuire che l'esperienza diretta, in termini di apprendimento, può molto più delle semplici parole. L'importante è però regalare parole all'esperienza e farla verbalizzare una volta vissuta.

Qui di seguito esploriamo soprattutto le esperienze che la scuola e l'Idr possono proporre ed integrare nel percorso formativo degli/le allievi/e, premettendo che anche molti dei compiti descritti sopra possono assumere il carattere di vere e proprie esperienze.

2.1. Esperienze di incontro con testimoni

2.1.1. *Conosci la mia festa?*

Quest'attività permette ai bambini di conoscere realtà religiose e culturali diverse.

Classe: quarta e quinta.

Durata: almeno 2 ore.

Svolgimento

Con quest'attività ci si propone di coinvolgere i genitori degli alunni stranieri o i mediatori culturali, perché raccontino ai bambini le feste religiose che si celebrano nei loro paesi d'origine. Prima dell'incontro, verrà preparata con i bambini una breve intervista di poche domande. Alla fine è importante rilevare con i bambini gli elementi comuni del far festa.

2.1.2. La preghiera nelle diverse religioni

L’esperienza, mira a far comprendere l’importanza della preghiera nelle diverse religioni.

Classi: quarta e quinta.

Durata: circa 2 ore.

Svolgimento

È nota infatti l’importanza della preghiera nella religione cristiana, ma è bene esplicitarla raccontando di chi passa la vita in preghiera e spiegando perché si prega. Ci sono preghiere che si recitano da soli e preghiere comunitarie e preghiere per i diversi momenti della giornata. Anche nelle altre religioni la preghiera è importante. Nella religione islamica, per esempio, è riconosciuta come una delle pratiche principali. Il profeta Muhammad la definì la “colonna portante della religione”. Numerosi sono i versetti coranici che testimoniano l’importanza della preghiera ed il valore che essa ha presso Dio. Nei Paesi musulmani il momento della preghiera è scandito dal richiamo dei Muezzin, che, dai minareti delle moschee, invitano i credenti a tralasciare momentaneamente le loro occupazioni per adorare il Creatore.

Pertanto, può essere utile proporre un incontro con un sacerdote o con una suora e con un rappresentante di un’altra religione, che possano dialogare con i bambini sull’importanza della preghiera nella propria religione. L’incontro va preparato prima con i bambini, in modo che le domande da porre (che possono essere pensate dagli alunni stessi nell’ambito di un lavoro a gruppi) costituiscano un momento di riflessione.

2.1.3. Una vita per gli altri

Incontro con persone che spendono del tempo per aiutare gli altri.

Classi: quarta e quinta.

Durata: da 1 a 4 ore.

Svolgimento

Se l’obiettivo formativo è di “interrogarsi sul senso umano dei valori universalmente riconosciuti, quali l’amore, la fratellanza, la solidarietà, e sul significato che tali valori assumono per la propria esistenza” (dal Piano Annuale delle attività di Irc), può essere interessante introdurre una unità con la testimonianza di qualcuno che spende del tempo della sua vita per gli altri, nel volontariato o in altre realtà impegnate nel sociale.

Si potrebbe prevedere anche la visita ad una delle realtà di provenienza dei testimoni. In questo caso, la visita va preparata e soprattutto riflettuta una volta compiuta.

2.1.4. Altre esperienze

- Incontro con l’autore di un libro,
- visita ad una mostra o ad un museo,
- visita ad un ospedale o a una casa di riposo per anziani,
- visita ad una realtà significativa di volontariato.

2.2. Esperienze brevi da far vivere in classe

2.2.1. Esperienze di meditazione sulla natura

Ai bambini manca spesso un rapporto esperienziale con ciò che possono essere la meditazione e la preghiera. Senza connotare in senso confessionale tali esperienze o dar loro la valenza di educazione alla fede, è possibile proporre ai/alle bambine brevi esperienze di meditazione¹⁵, soprattutto dopo attività di esplorazione all'esterno, nel cortile o in un parco pubblico, che hanno comportato un certo movimento.

Classe: tutte.

Durata: 15-20'.

Materiali: drappo colorato, oggetti raccolti, registratore...

Svolgimento

Per realizzare queste esperienze è opportuno scegliere o allestire uno spazio adeguato, con luci soffuse, sistemando il gruppo in cerchio e collocando al centro del cerchio un drappo colorato e alcuni oggetti raccolti durante una precedente esperienza esplorativa. Possono andare bene anche immagini evocative. Si può procurare una musica dolce. Si invitano i bambini a osservare in silenzio gli oggetti raccolti. Dopo un po' si chiede ai bambini di esprimere cosa hanno visto e cosa hanno sentito.

2.2.2. Esperienze di luce

Con questa attività, semplice ma molto suggestiva, si vuol far vivere agli alunni l'esperienza della luce.

Classe: tutte.

Durata: 20'.

Materiali: torce elettriche (l'ideale sarebbe una per bambino), musica, registratore.

Svolgimento

I bambini entrano nell'aula al buio. Al segnale dell'insegnante, accendono una alla volta le loro torce elettriche, che poi muovono liberamente seguendo la musica, giocando ad illuminare e ad illuminarsi.

Al termine, si riflette con i bambini sulle sensazioni provate: ovvero sul passaggio dal buio alla luce. Si può anche chiedere ai bambini di produrre un breve testo sull'esperienza vissuta.

2.2.3. Immaginazione e ricordi

Questa esperienza, che sarebbe opportuno svolgere in palestra, vuole far rivivere ai bambini situazioni ed emozioni passate.

Classi: prima e seconda.

Durata: 20'.

Svolgimento

L'insegnante predispone in palestra un percorso con gli attrezzi per ricreare ambienti

naturali. Di volta in volta, fornisce delle indicazioni agli alunni per seguire il percorso, invitandoli a ricordare di quando sono stati in un bosco, tra le onde del mare, sulle montagne... Poi ci si siede in cerchio e si dà voce ai ricordi.

Variante

Al posto delle indicazioni a voce, si può utilizzare un accompagnamento musicale.

2.2.4. “Fa quello che vuoi!”¹⁶

Questo semplice esercizio permette ai/alle ragazzi/e di sperimentare direttamente la tensione che esiste tra il sentirsi vincolati ad un contesto sociale e il sentirsi liberi di fare ciò che si vuole.

Classe: quinta.

Durata: 10’.

Svolgimento

Per realizzare questa esperienza, è importante conoscere molto bene la classe. Il gruppo-classe, possibilmente, siede in cerchio, ma l’esercizio può essere proposto anche con una disposizione più tradizionale. Uno degli allievi, al centro del cerchio, agisce, mentre gli altri fanno da osservatori. L’insegnante invita l’allievo che sta al centro a fare, per qualche minuto, quello che vuole, senza che gli sia posto alcun vincolo. L’esperienza insegna che, normalmente, i risultati di un esercizio di questo genere sono abbastanza sorprendenti. All’invito “fa quello che vuoi!”, gli allievi si sentono un po’ a disagio, perché non è questa l’esperienza che normalmente vivono a scuola. Esitano per qualche istante e riflettono. Essi stessi, e naturalmente anche gli osservatori, avvertono che la semplice presenza di altri e il fatto di trovarsi nell’istituzione scuola esercitano un notevole influsso sul comportamento. Ci sono allievi che si mettono a mangiare la merendina che tenevano per l’intervallo o che si rivolgono con qualche gesto insolito agli altri o che magari rovesciano a terra il contenuto dell’astuccio di un compagno. Si tratta in ogni caso di tentativi di superare dei limiti e questi tentativi possono poi essere discussi. Nella riflessione che segue all’esperienza diventa facilmente evidente che il nostro atteggiamento consiste in una serie di comportamenti che mettiamo concretamente in atto e di altri che, per buone ragioni, non mettiamo in atto. La risposta alla domanda riguardo a che cosa influisce sulle nostre scelte rende i ragazzi maggiormente consapevoli riguardo alle regole e alle dipendenze ma anche riguardo alle possibili alternative comportamentali.

2.2.5. Regole mie¹⁷

Questo esercizio fa sperimentare direttamente ai ragazzi il fattore di stress che viene generato da un sistema arbitrario di regole. Serve inoltre a favorire la disponibilità al consenso. È molto importante che l’idea di fondo del gioco sia spiegata bene.

Classe: quinta.

Durata: circa 20 minuti.

Raggruppamento: piccoli gruppi di quattro o più.

Materiale: un cartellone con il percorso del “giro dell’oca”, pedine e dado per ogni gruppo di giocatori.

Svolgimento

Il gioco del “giro dell’oca” viene ridefinito nelle sue regole. I giocatori partono con le solite pedine e il dado ma, sulla base di un’idea di fondo che sotto viene spiegata, sono stimolati a definire regole proprie. Questo però non viene concordato prima dell’avvio del gioco.

Il primo giro, i ragazzi lo fanno secondo il procedimento abituale: tirano i dadi e avanzano con la propria pedina. Ogni giocatore che ha già fatto un giro (a cominciare quindi dall’ultimo giocatore del primo giro) escogita, per chi viene dopo di lui, una regola che determina ciò che dovrà succedere una volta che il giocatore, tirando il dado, capiti con la sua pedina su una determinata casella. Questa regola poi vale per tutto il corso successivo del gioco. Può però, già dal giocatore successivo, essere abolita o riformulata. Ciascuno si rende immediatamente conto che, nei confronti dei compagni di gioco, vengono compiuti tutti i soprusi possibili.

La dinamica di questo gioco, dopo un primo tempo in cui si cerca di danneggiarsi a vicenda, porta facilmente a rendersi conto che ostacolare i compagni di gioco in tutti i modi possibili non porta proprio da nessuna parte, perché questi tranelli ricadono immediatamente su chi li ha fatti. Il caos diventa totale.

Una volta che si sono resi conto di questo, i giocatori normalmente riorganizzano il gioco in comune. Definiscono delle regole condivise che permettono la realizzazione del gioco. Questo processo avviene in modo avvincente e porta a feconde consapevolezze che, nella fase di verifica, possono essere espresse, elaborate e ricondotte ad un quadro di sintesi.

Si potrebbero personalizzare le pedine, invitando i ragazzi a realizzarne una con del materiale povero, inserendo su di essa la propria foto, oppure utilizzando un piccolo oggetto personale.

2.4. Esperienze di solidarietà e di servizio

2.4.1. Gemellaggi e/o scambi con altre classi o gruppi

Possono essere proposte ai/alle ragazzi/e delle esperienze di relazione, in presenza o a distanza, con gruppi di compagni di altri paesi, italiani o stranieri.

Classe: quarta e quinta.

Durata: alcune settimane.

Svolgimento

Proprio gli Idr, per i collegamenti che possono intessere con la comunità cristiana e con i missionari presenti in vari paesi del mondo, possono diventare una risorsa im-

portante che facilita il collegamento epistolare o elettronico con bambini di altri paesi. Spesso, i Centri missionari delle diocesi propongono esperienze di questo tipo. Si invitano i bambini a raccontare le loro esperienze quotidiane e a leggere o ascoltare le esperienze di bambini di altri paesi.

2.4.2. Azioni di solidarietà

Anche questa esperienza assume inevitabilmente un carattere interdisciplinare e può trovare collocazione nell’ambito di laboratori o progetti specifici.

Classe: quarta e quinta.

Durata: alcune settimane.

Svolgimento

Molte sono le azioni di solidarietà che vengono attivate e che possono diventare esperienze significative per i soggetti in apprendimento. L’importante è che tali esperienze siano pianificate, realizzate e riflesse insieme.

Si potrebbe ad esempio accompagnare i/le ragazzi/e nella gestione di uno stand con prodotti realizzati dai bambini stessi o con prodotti del commercio equo e solidale, da vendere in occasione di una festa della scuola per raccogliere fondi con cui contribuire al finanziamento di un progetto di solidarietà particolarmente significativo.

In una scuola del Veneto, i bambini di una classe quinta hanno organizzato, con la stessa finalità, un servizio di lavaggio macchine nel pomeriggio dell’incontro tra genitori e insegnanti.

2.4.3. Servizi all’interno della scuola

La gestione di piccoli servizi all’interno della vita della scuola può diventare un’esperienza significativa per i bambini che trasforma la scuola in uno spazio in cui sperimentare concretamente i valori.

Classe: quarta e quinta.

Durata: alcune settimane.

Svolgimento

L’esperienza di servizio può essere la semplice e frequente articolazione di compiti per mantenere, ad esempio, pulito e in ordine uno spazio della scuola (l’aula, la mensa, il cortile...). Ma si può pensare anche a servizi più strutturati come, ad esempio:

- il servizio dei “giudici di pace” per gestire i piccoli conflitti che possono capitare tra compagni (in una scuola, ad esempio, un gruppo di alunni ha seguito un piccolo laboratorio sulla mediazione dei conflitti, dopo il quale sono stati abilitati ad intervenire nella gestione dei conflitti quotidiani nei momenti informali, interpellati dai compagni stessi e resi riconoscibili da una particolare maglietta che fungeva da divisa);
- azioni di raccolta dei rifiuti (muniti di bastoncini, di sacchi e di guanti...) per sensibilizzare alla cura dell’ambiente;

– la realizzazione di un forum dei bambini della scuola per elaborare proposte da presentare al dirigente scolastico.

In ogni caso è opportuno che anche a tali esperienze di servizio sia dedicato un adeguato spazio di riflessione.

3. Attività

Le attività hanno un carattere più limitato e circoscritto delle esperienze e dei compiti descritti sopra, ma possono inserirsi significativamente nei percorsi di apprendimento ed essere funzionali all'attivazione di specifici processi.

Una sequenza didattica tipo può prevedere una scansione nelle seguenti fasi:

- un momento comune (stimolo iniziale, ingresso nel tema...),
- un'attività individuale, per favorire la riflessione personale,
- un confronto in sottogruppi,
- un momento comune per la condivisione del lavoro dei sottogruppi, l'approfondimento di alcune tematiche e la sintesi.

La lista di attività per il lavoro con i/le bambini/e si riferisce ad una strutturazione dell'apprendimento che prevede sostanzialmente tre passaggi:

- Un primo passaggio, in cui sia possibile
 - creare il clima relazionale adatto ad un lavoro produttivo,
 - individuare temi significativi o evidenziare la significatività dei temi scelti,
 - esplicitare gli obiettivi e i risultati che si intendono raggiungere,
 - dare spazio all'espressione delle attese e dei timori dei bambini in relazione al tema.
- Un secondo passaggio in cui sia possibile mettere i/le bambini/e in grado di:
 - esprimere la propria versione del tema, esplorare le proprie idee, conoscenze o pre-comprensioni, dare voce ai propri vissuti e alle proprie emozioni in riferimento ad una certa tematica,
 - analizzare ed approfondire una determinata tematica, guadagnare una certa distanza critica rispetto al proprio campo percettivo, ampliare le proprie convinzioni e riflettere criticamente sulle proprie idee, sui propri stati d'animo e sui propri atteggiamenti, aumentando la comprensione ed il rispetto per le opinioni e i valori altrui,
 - interiorizzare, assimilare e riesprimere ciò che si è elaborato ed appreso.
- Un terzo passaggio in cui sia possibile verificare e valutare – da parte dell'insegnante, ma anche dell'allievo/a – il percorso svolto e le acquisizioni raggiunte.

Le attività che vengono proposte qui di seguito sono raccolte in base alla loro funzionalità a questi vari passaggi.

3.1. Attività di inizio anno

L’avvio di un anno scolastico è un momento cruciale, dal quale spesso dipende molto della produttività e del clima complessivo del gruppo nel resto dell’anno. L’insegnante è impegnato in un’attenta analisi dei fattori in gioco: l’analisi dei bisogni, dei desideri e delle caratteristiche degli/delle allievi/e, l’analisi degli obiettivi generali del processo educativo, degli obiettivi specifici di apprendimento e dei nuclei generativi del proprio curriculum, la considerazione del contesto, dei vincoli presenti e delle risorse disponibili... Parte di questa analisi è condivisa con il collegio o con il team dei docenti. Da tutto questo dipende la scelta di concreti obiettivi formativi, di specifiche strategie e l’elaborazione di un primo canovaccio di lavoro per la costruzione di un percorso che rimarrà comunque aperto e flessibile. In questo processo, diventa essenziale il coinvolgimento attivo degli allievi stessi, veri e unici autori del proprio apprendimento.

3.1.1. Il diario di bordo o quaderno di lavoro

In avvio di anno scolastico può essere utile invitare gli/le allievi/e a costruire un proprio “quaderno di lavoro”, una sorta di “diario di bordo” che li accompagni nel percorso di Irc dell’intero anno scolastico, li aiuti a raccogliere in modo funzionale la documentazione relativa al percorso, li stimoli a tenere traccia anche delle idee e delle riflessioni personali che emergono durante le varie attività, offra un supporto all’autovalutazione, stimoli alla riflessione sulle varie tappe e sull’intero percorso. Il quaderno diventa così – analogamente al portfolio – il contenitore dei materiali raccolti e prodotti all’interno delle varie attività e dei lavori di gruppo, offrendo anche all’insegnante un riferimento utile per la valutazione degli apprendimenti e del processo stesso di insegnamento. Il quaderno di lavoro permette anche l’emersione di talenti personali, ad esempio nell’elaborazione autonoma di un tema o nella rappresentazione grafica e pittorica.

Classe: quarta e quinta.

Durata: tutto l’anno.

Svolgimento

Il quaderno di lavoro può essere realizzato, come lavoro personale, al termine di ogni unità di lavoro. Dopo la compilazione individuale, si può proporre anche un lavoro di gruppo in cui confrontare i diari personali e individuare punti di convergenza e punti di divergenza. Può essere utile consegnare ad inizio anno una scheda con la descrizione dello strumento e le indicazioni di lavoro, che possono essere simili a quelle che seguono:

1. procurati un raccoglitore ad anelli in cui poter inserire buste trasparenti perforate che possano contenere i tuoi lavori;
2. sulle prime pagine lascia dello spazio per compilare, via via, una sorta di indice del lavoro;

3. dedica un foglio, possibilmente colorato, alla formulazione del titolo dell'unità di lavoro (il tema-problema di partenza, l'argomento...); puoi aggiungere dei simboli o dei disegni di copertina;
4. inserisci, alla fine di ogni unità di lavoro la tua "riflessione personale" la cui traccia¹⁸ contiene i seguenti punti:
 - a. data e periodo di svolgimento,
 - b. che cosa ho capito,
 - c. che cosa ho capito di meno,
 - d. le parole chiave,
 - e. la frase che mi ha colpito di più,
 - f. il fatto accaduto in classe che mi ha colpito di più;
5. puoi inserire, in qualsiasi momento del percorso, anche tue impressioni a caldo, riflessioni personali, brevi sintesi di letture che hai avuto modo di affrontare personalmente e che si riferiscono ai temi affrontati, domande che ti sono scaturite dentro...; tutto questo renderà il tuo quaderno ancora più interessante; è opportuno indicare la data dei tuoi inserimenti;
6. puoi anche inserire immagini che ti hanno colpito o segnalare brani musicali (titolo, autore, eventuale testo); anche in questo caso, conviene indicare la data dell'inserimento;
7. sono da inserire nel quaderno anche le schede e i lavori che, per ogni unità, andremo a produrre;
8. se, al termine di ogni unità, numeri le pagine del tuo quaderno e riporti il numero di pagina nell'indice, che via via completerai, ti sarà più facile rintracciare le pagine relative ad un certo tema se ti capiterà di volerci tornare su;
9. puoi anche trovare altre modalità di gestione del tuo quaderno, l'importante è che sia leggibile e interessante, che sia piacevole sfogliarlo e che possa stimolare la riflessione tua e di altri.

Indicazioni ulteriori

Perché la compilazione del diario di bordo venga percepita dagli allievi come un'attività interessante e coinvolgente, è importante:

- garantire la libertà sulle modalità espressive, valorizzando le scelte che i singoli allievi avranno modo di operare;
- richiamare durante l'anno l'utilità di una compilazione puntuale del diario, eventualmente concedendo del tempo aggiuntivo in classe;
- dedicare un po' di tempo, all'inizio di ogni unità perché ciascuno possa almeno abbozzare il titolo della sezione relativa del proprio diario di bordo;
- proponendo una qualsiasi attività, far prendere nota in modo preciso delle consegne di lavoro;
- far sì che gli allievi inseriscano nel quaderno anche eventuali schede o fogli di lavoro che via via vengono consegnati;

- ricordare spesso agli allievi che, su ogni tema, possono proporre propri contributi: pensieri, domande, opinioni, articoli di giornale, indicazioni di siti...;
- infine, dedicare del tempo ad analizzare i lavori degli allievi, dando loro dei *feed-back* incoraggianti.

All’inizio, le indicazioni da parte dell’insegnante devono essere puntuali e precise; con ragazzi/e più grandi potrà aumentare anche lo spazio di autonoma organizzazione del quaderno, mano a mano che aumentano le capacità di autoregolazione nel conseguimento degli scopi stabiliti¹⁹.

3.1.2. Le sorprese della scatola magica

Con questa attività si intende suscitare interesse, curiosità ed attesa per l’anno che si apre.

Classe: prima e seconda.

Durata: 1 ora.

Svolgimento

L’insegnante predispone:

- una scatola ben decorata,
- tessere di cartoncino che, una volta unite, formeranno una chiave artistica e dorata,
- 5 oggetti o disegni che rappresentano i nuclei tematici che saranno trattati durante l’anno (per esempio: la fotografia di un ambiente naturale, di Gesù Bambino o di un simbolo di Natale, di un uovo di Pasqua o di un simbolo pasquale...),
- tante piccole chiavi di carta,
- un anello di cartoncino.

Dopo aver diviso la classe in piccoli gruppi, l’insegnante consegna a ciascuno un puzzle che, una volta ricomposto, rappresenterà una chiave. Il gruppo che per primo ricomponi il puzzle avrà a disposizione la chiave dorata, che consente di aprire la scatola magica piena di sorprese.

La squadra che vince il gioco, con l’insegnante, apre la scatola e, insieme al resto della classe, formula osservazioni ed ipotesi su cosa possono rappresentare gli oggetti trovati. Infine, l’insegnante fa notare che nella scatola c’è anche una piccola chiave di carta per ciascuno di loro: tutti possono quindi aprire la scatola magica e partire alla scoperta della religione, ma è importante scrivere il proprio nome sulla chiave, colorarla, ritagliarne il contorno ed incollarla, assieme a tutte le altre, su un anello di cartoncino da tenere sempre in classe.

3.1.3. Io e l’ora di religione

All’inizio di un anno scolastico, soprattutto iniziando con una nuova classe, è opportuno proporre agli/alle allievi/e una esplorazione autobiografica delle loro precedenti

esperienze riguardo all'insegnamento della religione. Si possono così far emergere ed elaborare eventuali precedenti esperienze negative e socializzare nel gruppo classe le esperienze positive.

Classe: quarta e quinta.

Durata: 1 ora.

Svolgimento

In un primo tempo (circa 15'), ciascuno riflette individualmente su una griglia di domande simile a quella seguente:

- Cosa ricordo di positivo e cosa di negativo sull'ora di religione che ho avuto modo di frequentare negli anni scorsi?
- Mi sono portato a casa qualcosa dall'insegnamento della religione degli scorsi anni? Se sì, cosa?
- Che cosa desidererei che quest'anno ci fosse di diverso rispetto all'insegnamento della religione degli scorsi anni?

In un momento successivo, a coppie o in piccolo gruppo, si attiva un confronto tra le varie riflessioni (20'), con una sintesi finale in grande gruppo (15'). A questa riflessione è possibile agganciare una presentazione e/o una negoziazione sui nuclei tematici che si intende affrontare nel corso dell'anno.

3.1.4. Dialogo scritto su aspettative ed attese

La considerazione delle attese degli/delle allievi/e è importante per individuare punti di contatto e di mediazione con i contenuti del percorso che si considerano irrinunciabili.

Classe: quarta e quinta.

Durata: 1 ora.

Svolgimento

Gli/le allievi/e vengono suddivisi in piccoli gruppi di quattro componenti ciascuno. Ogni gruppo riceve un cartellone suddiviso in 4 spicchi. Al centro del cartellone viene scritta la frase: "dall'Irc mi aspetto che...".

L'insegnante invita ciascuno a mantenere il silenzio e a scrivere sul cartellone, all'interno del proprio settore, attese e aspettative relative all'Irc nell'anno che si sta aprendo. Le frasi possono riguardare temi che si desidererebbe fossero trattati ma anche idee su attività, progetti, modalità operative.

Dopo pochi minuti, l'insegnante invita a concludere la frase che si sta scrivendo e a girare in senso orario il cartellone in modo da trovarsi davanti lo spicchio del/della compagno/a. L'insegnante invita a commentare o integrare le attese espresse dal/dalla compagno/a.

Dopo qualche minuto, si gira nuovamente il cartellone, e così via fino a che ciascuno ritrova lo spicchio dal quale era partito.

Su quanto emerge dai cartelloni, punti di contatto e differenze, si avvia la discussione,

fino ad arrivare ad una sintesi e all’analisi delle convergenze tra attese espresse e nuclei tematici fondamentali.

Variante

Le aspettative e le attese – ma anche, eventualmente le paure – possono anche venire scritte dai singoli/e allievi/e su dei cartoncini di diversi colori, messe in un contenitore (una scatola, un cappello...), estratte a turno e commentate.

3.2. Attività per creare il clima

Si tratta prevalentemente di semplici giochi che servono ad incanalare in senso produttivo le energie dei bambini e a creare un clima favorevole al lavoro in classe.

3.2.1. Tutti al posto!

Questo gioco vuole creare un clima di amicizia e favorire la reciproca conoscenza.

Classe: prima.

Durata: 20’.

Svolgimento

Gli alunni si dispongono in cerchio e dicono il proprio nome e la sequenza viene ripetuta più volte, per memorizzare l’ordine. Improvvisamente l’insegnante accende la musica, tutti si alzano, camminano e, quando la musica si ferma, vanno a ricomporre il cerchio, occupando il posto di prima. Di volta in volta l’intervallo musicale viene accorciato.

3.2.2. In viaggio per...

Questa attività consente di creare un clima positivo e disponibilità all’inizio delle attività e di favorire un senso di unità.

Classi: prima e seconda.

Durata: 30’.

Materiale: Cartellone, matite, una foto di ciascun bambino, colori, colla.

Svolgimento

L’insegnante disegna sul cartellone il titolo e un mezzo di trasporto: trenino, autobus, mongolfiera, aereo, nave... I/le bambini/e colorano il disegno e lo completano con gli elementi del paesaggio. Infine ogni bambino porta una foto-tessera e la incolla sul mezzo di trasporto che preferisce.

3.2.3. Il ponte delle parole

Questo gioco vuol favorire la cooperazione e la fiducia reciproca.

Classe: seconda.

Durata: 1 ora.

Materiali: foglietti di carta che riportano le sillabe di parole importanti per lavorare

bene insieme (FIDUCIA, AMICIZIA, COLLABORAZIONE, UNITÀ, PAZIENZA, DISPONIBILITÀ, ATTENZIONE, GENEROSITÀ, SORRISO, PERDONO...), cartellone, colla.

Svolgimento

L'insegnante, dopo aver preparato i foglietti, li sistema in una scatola; ogni alunno ne sceglie uno o due, casualmente. Lo scopo del gioco è ricostruire le parole attraverso le sillabe, mostrarle ai compagni e incollarle su un cartellone per costruire il ponte delle parole per lavorare bene insieme.

3.2.4. Il grande girotondo

Ogni bambino, completando il cartellone, potrà potenziare il senso di essere parte del gruppo classe.

Classe: prima.

Durata: 30'.

Materiale: fogli da disegno, forbici, colori, matite, colla, cartellone.

Svolgimento

L'insegnante invita ogni bambino a disegnare sé stesso su un foglio, a ritagliare il disegno e ad incollarlo su un cartellone di cui avrà preparato il titolo: IL GRANDE GIROTONDO.

3.2.5. Il ponte dell'amicizia

Questa attività consente di creare un clima positivo e di disponibilità all'inizio delle attività.

Classi: seconda e terza.

Durata: 1 ora.

Materiale: cartellone, foglietti a forma di asse di legno con cui costruire il ponte dell'amicizia, colori, colla.

Svolgimento

Ogni bambino riceverà un foglietto a forma di asse di legno da colorare e su cui scrivere il proprio nome. L'insegnante disegnerà sul cartellone il titolo e la sagoma di un ponte, con un fiume ed un paesaggio intorno. I foglietti colorati saranno incollati sul ponte e il cartellone verrà colorato e decorato con altri elementi.

3.2.6. Un arcobaleno di colori

Questa attività si prefigge di far emergere nei bambini la consapevolezza che l'unione dei colori crea sfumature meravigliose e che, lavorando tutti insieme, si può crescere e migliorare.

Classe: dalla terza.

Durata: 1 ora.

Materiali: fogli A3, colori a tempera nelle tinte primarie: giallo, azzurro ciano e rosso magenta; pennelli; pezzetti di rete (come quella che serve per i giardini o le gabbie degli animali) di dimensioni un po' più piccole del foglio A3, nastro adesivo di carta.

Svolgimento

- Gli alunni, a coppie, ricevono il foglio, un pezzo di rete e i tre colori fondamentali. Con il nastro adesivo di carta, incollano la rete sul foglio, in modo da lasciare un margine intorno, che diventerà la cornice del quadro.
- Sotto la guida dell’insegnante, intingeranno il pennello nel colore giallo e inizieranno a riempire i quadratini della rete che hanno sistemato sul foglio. Poi, mescoleranno al giallo un po’ di rosso magenta, aumentando poco a poco la quantità. Quando avranno sperimentato le varie tonalità di arancio e rosso, aggiungeranno l’azzurro ciano, ottenendo nuovi colori e di nuovo il giallo.
- Al termine del lavoro, si saranno create sul foglio le sfumature di tutti i colori. È importante non togliere la rete se la tempera non è completamente asciutta, per evitare sbavature.

Variante

Ogni bambino riceve un foglietto a forma di goccia, su cui scriverà il nome e che colorerà a piacere. L’insegnante disegna il titolo e un grande arcobaleno sul cartellone, che i bambini colorano con le tempere. Ogni alunno incollerà la goccia con il proprio nome sull’arcobaleno, sulla striscia che desidera.

3.2.7. Ciao

Questo gioco vuol favorire la cooperazione e la fiducia reciproca.

Classe: quinta.

Durata: 30’.

Svolgimento

Questo gioco si deve svolgere nel più assoluto silenzio, per questo è meglio prevedere qualche minuto di concentrazione. Gli alunni devono camminare liberi per la palestra o il salone, l’insegnante comunica che, quando due alunni si incontreranno, dovranno fermarsi, guardarsi negli occhi qualche secondo e fare un cenno di saluto.

Avranno a disposizione due modi per salutarsi: alzare la mano o piegare la testa da un lato. Se nell’incontro, i due utilizzeranno entrambi i modi per salutarsi, continueranno a camminare liberamente. Se invece faranno entrambi lo stesso cenno, il bambino che, in ordine di tempo, avrà salutato per secondo perderà la sua “libertà” e camminerà dietro al compagno. Scopo del gioco è formare un’unica fila per tutta la classe in un tempo piuttosto breve. All’inizio, questo gioco sarà difficile per gli alunni, perché richiede la capacità di guardarsi, aspettarsi e saper rinunciare alla propria individualità in vista di uno scopo comune. Anche su questi aspetti si può tornare nella riflessione finale.

3.2.8. Da zattera a zattera

Questo gioco intende favorire la cooperazione e la fiducia reciproca.

Classe: quarta e quinta.

Durata: 20’.

Materiali: un foglio di giornale a testa.

Svolgimento

I fogli di giornale vengono sparsi per terra in palestra e rappresentano le “zattere”. I bambini passano da una zattera all'altra senza cadere in acqua, cioè senza toccare per terra. Quando l'insegnante pronuncia ad alta voce la parola “ZATTERA”, i bambini devono fermarsi sulla zattera in cui si trovano. Ogni volta, l'insegnante toglie un foglio di giornale, perciò più persone dovranno dividersi una stessa zattera per non “affogare”. Vince la zattera che, alla fine, raccoglierà più “naufraghi”.

3.2.9. Uno, due, tre, un messaggio per te!

Questa attività intende creare un clima di festa, attesa e gioia.

Classe: quarta e quinta.

Durata: 30'.

Materiali: cartoncini, musica natalizia.

Svolgimento

I bambini siedono in cerchio; l'insegnante ha fatto preparare e raccogliere, in una precedente attività, tanti messaggi quanti sono gli alunni. Ora li distribuisce dandone uno a ciascuno. Al suono di una musica natalizia, ogni bambino consegna al vicino il suo messaggio. L'insegnante può interrompere il giro e far leggere qualche messaggio. Quando termina la musica, ogni bambino conserva il messaggio che si trova in mano e, se vuole, lo legge ai compagni, lo porta a casa o lo incolla sul quaderno.

3.2.10. Altre attività

- Giochi di conoscenza o di interazione.
- Ascoltare rumori o suoni ed esprimere le proprie impressioni (dopo averle eventualmente annotate).
- Esercizi di comunicazione²⁰, come, ad esempio, dare e ricevere *feedback* positivi.

3.3. Attività di ingresso nel tema

Sono brevi attività per consentire agli/alle allievi/e di entrare a contatto con un determinato tema e disporsi ad affrontarlo con interesse.

3.3.1. Il puzzle di Natale

L'attività permette di entrare in modo giocoso nel tema del Natale e di sviluppare atteggiamenti di collaborazione in un'attività di gruppo.

Classe: seconda e terza.

Durata: 20'.

Materiali: fotocopie di famosi dipinti sulla Natività tagliati in tessere come un puzzle, fogli su cui incollare le tessere, colla.

Svolgimento

La classe è divisa in sottogruppi. L’insegnante consegna ad ogni squadra un foglio, la colla ed un sacchetto contenente le tessere del dipinto. Ogni squadra ha a disposizione alcuni minuti per ricomporre il dipinto. Vince la squadra che termina per prima. Per la buona riuscita del gioco si consiglia di formare squadre con al massimo 4 bambini. Per rendere più difficile il compito si può inserire qualche tessera intrusa, avvertendo i bambini in anticipo.

3.3.2. Ascolto e...

Questa attività aiuterà i bambini ad un primo confronto con la natura, affinerà le loro capacità percettive e li aiuterà ad esprimere con il corpo emozioni, sentimenti e vissuti.

Classe: prima e seconda.

Durata: 20’.

Materiali: suoni, rumori e musiche della natura o di ambienti ed animali, radioregistratore.

Svolgimento

L’insegnante propone ai bambini l’ascolto di suoni o musiche del mondo della natura e degli animali. I bambini saranno liberi di muoversi, imitando gli animali o esprimendo con il corpo le emozioni e i sentimenti che provano percependo i suoni degli ambienti che riconoscono.

3.3.3. Io e la/le religione/i

Questa attività aiuta a far emergere le rappresentazioni degli allievi riguardo al concetto di “religione” e riguardo al loro rapporto con la dimensione religiosa.

Classe: quinta.

Durata: 1 ora.

Svolgimento

Questa semplice attività consiste nel far completare le seguenti frasi interrotte:

- la religione è...
- per me, la religione significa...
- una persona è religiosa quando...

Le risposte degli allievi possono essere confrontate tra loro e/o con definizioni predisposte dall’insegnante o ricercate dagli allievi stessi. Nel confronto, vanno evidenziate analogie e differenze.

3.3.4. Davanti alla Chiesa

Con questa proposta si desidera elaborare il duplice significato del termine chiesa (= edificio) e Chiesa (= comunità).

Classi: prima e seconda.

Durata: 1 ora.

Materiale: sagoma di una chiesa piuttosto grande, in cartoncino, con campanile; colori, matite, forbice, colla, immagini tratte da riviste.

Svolgimento

L'insegnante mostra ai bambini la sagoma della chiesa e comunica loro che essa deve essere arricchita da un lato con gli elementi caratteristici dell'edificio (porte, finestre, decorazioni...) e dall'altro con le persone che compongono la Chiesa. Ogni alunno ha a disposizione diverse immagini ma potrà anche colorare egli stesso le immagini che preferisce, ritagliarle ed incollarle sul lato opportuno.

3.3.5. Il terreno giusto

La parola di Gesù, molto vicina alla sensibilità della gente del tempo, può apparire lontana dalle esperienze dei bambini. Introduciamo allora l'argomento partendo da una semplice attività.

Classe: dalla seconda.

Durata: almeno due ore, una per la preparazione, una – a distanza di tempo – per l'osservazione dei risultati.

Materiali: 3 piccoli contenitori per ogni bambino, alcuni semini, piccoli sassi, piccoli rami spinosi, terra.

Svolgimento

Si invitano i bambini a disporre in uno dei tre contenitori la terra, nell'altro poca terra e i rametti, nel terzo i sassi. In seguito, i bambini devono mettere qualche semino e poca acqua e formulare delle ipotesi su quello che potrebbe succedere. Ognuno annoterà sul quaderno le ipotesi e farà un disegno di quanto predisposto. Nei giorni seguenti, si osserverà come procede la semina e poi si proporrà la lettura della parabola del seminatore (Mt 13,18-23), invitando i bambini ad aggiornare il testo con le loro esperienze di ascolto e non ascolto.

3.3.6. La lettura di un testo (brano biblico, racconto...)

Una lettura efficace del testo da parte dell'insegnante può affascinare e assumere per i/le bambini/e il carattere dell'esperienza "sensibile". Vale la pena di ricordare qualche semplice accorgimento.

Classe: tutte.

Durata: 30'.

Svolgimento

Per una lettura efficace, è utile che l'insegnante sia riuscito a prepararsi, leggendo il testo più volte, anche a voce alta, avendone compreso il contenuto, il significato e il contesto, avendone sottolineato le frasi o le parole principali. Inoltre, all'efficacia della lettura contribuiscono le seguenti indicazioni:

- individuare un posto adatto, dal quale poter mantenere il contatto visivo con gli/le alunni/e,
- concedersi un respiro profondo e consapevole,
- utilizzare la voce come strumento variabile: lento – veloce, forte – piano...

- stimolare attenzione attraverso opportune pause,
- staccare spesso gli occhi dal foglio e rivolgere lo sguardo agli/alle uditori/trici.

3.4. Attività per facilitare l’espressione di idee, precomprensioni, esperienze

Si tratta di facilitare l’espressione, da parte dei ragazzi, della propria versione del tema, delle proprie conoscenze, idee, precomprensioni, esperienze, emozioni in riferimento ad una determinata tematica...

3.4.1. Brainstorming

È la tipica attività per far emergere le libere associazioni che i bambini fanno rispetto ad un determinato tema.

Classe: tutte.

Durata: 30’.

Svolgimento

L’insegnante scrive alla lavagna o su un cartellone una determinata loro parola e chiede agli allievi di esprimere tutte le associazioni (idee e parole) che vengono in mente sul tema. Utilizzando questa tecnica, occorre che l’insegnante incoraggi la produzione del maggior numero possibile di associazioni e vigili affinché non vengano manifestati giudizi o valutazioni sulle idee espresse. Si permette così l’espressione di idee e vissuti che probabilmente verrebbero censurati, perché ritenuti inutili o non inerenti al tema. In un secondo momento, l’insegnante aiuta il gruppo ad analizzare gli elementi emersi e a riflettere sul tipo di associazioni scaturite²¹.

Varianti

- Lo stimolo su cui operare libere associazioni di idee può essere verbale o visivo;
- si possono utilizzare cartoncini colorati (o post-it) su cui scrivere associazioni o idee, da appendere poi, con del nastro biadesivo, ad un cartellone; l’utilizzo dei post-it facilita la costruzione di connessioni e raggruppamenti differenti delle idee che emergeranno.

3.4.2. Riflessione a partire da immagini o oggetti simbolici

È un’attività stimolante, che può portare anche alla costruzione di testi poetici perché consente di costruire delle metafore.

Classe: dalla terza.

Durata: 1 ora.

Svolgimento

L’insegnante chiede agli allievi di scegliere, tra una gamma di immagini (tratte da riviste) o di oggetti simbolici, quelli che colpiscono maggiormente oppure quelli che collegano ad un determinato tema e di discutere sui motivi della scelta.

In una prima fase del lavoro, le foto o gli oggetti - sparsi su un tavolo o sul pavimento, al centro della stanza, oppure fatti girare tra i banchi - vanno analizzati in silenzio dai singoli componenti del gruppo. In una seconda fase, ciascuno sceglie la foto o l'oggetto che più l'ha colpito, oppure la foto o l'oggetto che maggiormente collega ad un aspetto del tema preso in esame. In una fase successiva, ciascuno verbalizza i motivi della propria scelta. Su questo primo scambio si può attivare la discussione del gruppo.

3.4.3. Gioco delle carte²²

Il gioco delle carte-stimolo, con domande su un tema, da pescare a turno, consente di prendere posizione sul tema della lezione.

Classe: dalla terza.

Durata: 1 ora.

Svolgimento

L'insegnante predispone delle carte simili a quelle da gioco, ciascuna delle quali contenga un'affermazione su un dato argomento, una parola-chiave, un'immagine. Le carte possono essere utilizzate in vari modi:

- l'intera classe ha un unico mazzo di carte; ciascun ragazzo, a turno, ne estrae una, la legge e la commenta (se qualcuno non desidera intervenire su quel tema, va lasciata la possibilità di rimettere la carta nel mazzo);
- si divide la classe in due cerchi, in modo che le persone si trovino a coppie, una di fronte all'altra. Ogni coppia possiede un mazzo di carte; a turno, ognuno/a estrae una carta, la legge e la commenta con il/la compagno/a.

3.4.4. Altre attività

- Costruire delle metafore, completando frasi del tipo: "Per me, la religione (o Dio o la vita o l'amore...) è come...".
- Costruire a piccoli gruppi una "mappa delle idee" relative ad un determinato tema, mettendo al centro una parola e unendo con delle linee altri termini e concetti ad essa collegabili e ramificando i collegamenti da un termine all'altro.
- Rispondere individualmente ad una serie di domande (riportate sul libro di testo o stampate su un modulo predisposto dall'insegnante), che aiutino a far luce sul tema oggetto di riflessione e decidere poi che cosa si intende comunicare agli altri.
- Esprimere accordo o disaccordo rispetto ad una serie di affermazioni, motivando la propria scelta (Si potrebbero predisporre già delle schede con una serie di affermazioni).
- Attribuire un ordine di importanza o di priorità ad una serie di elementi (ad. esempio foto o immagini o frasi o testi brevi), motivando la propria scelta (gli elementi potrebbero essere riportati singolarmente su dei cartoncini, da sistemare poi in ordine di importanza, oppure elencati su una scheda, con la possibilità di indicare a fianco una valutazione da 1 a 10).
- Scegliere degli aggettivi per definire una particolare realtà o esperienza.

- Costruire e sperimentare una specie di gioco dell’oca in cui, alle varie caselle, corrispondono dei racconti o delle prove²³.

3.5. Attività per l’analisi, l’approfondimento e l’ampliamento di convinzioni

Sono attività che aiutano gli allievi ad allargare le proprie convinzioni, ad approfondirle e a sviluppare nuove idee.

3.5.1. *Generare domande*

Le domande dei bambini/e sono normalmente delle vere e proprie domande. Queste domande permettono all’insegnante di cogliere gli interessi dei bambini/e e le modalità con cui gli/le allievi/e percepiscono i problemi. Dando spazio a queste domande, l’insegnante ha la possibilità di costruire un contesto che favorisca la motivazione del gruppo, perché gli studenti percepiscono di poter contribuire a ricercare e a formulare i contenuti stessi dell’apprendimento.

Classe: quarta e quinta.

Durata: 1 ora.

Svolgimento

Le domande degli allievi possono emergere spontaneamente nel dialogo ed essere opportunamente colte dall’insegnante come segnali di temi rilevanti per i bambini. L’ora di religione però potrebbe anche essere organizzata intenzionalmente per suscitare domande e favorire l’emergere delle domande degli allievi: sono le domande infatti che alimentano il sapere. Ad esempio, dopo aver presentato un tema con una breve esposizione, l’insegnante può invitare gli allievi a produrre individualmente tre domande sul tema esposto. Alla fase individuale, può seguire un lavoro a coppie di vicini che, a partire dalle tre domande che ciascuno aveva elaborato individualmente, porti a selezionare le tre domande ritenute più importanti. A questa fase, può seguire un lavoro a coppie di coppie, che conduca ad un’ulteriore sintesi e/o selezione delle tre domande che ciascuna coppia ha precedentemente elaborato. Infine si può stimolare la formulazione di ipotesi di risposta ed attivare un confronto sulle diverse ipotesi.

Indicazioni

- Ci vuole una buona capacità metodologica per prendere in considerazione in modo adeguato domande impreviste dei/delle bambini/e. Non vanno sottovalutate le difficoltà oggettive di conduzione, specie con soggetti scarsamente dotati di autocontrollo e motivazione ad affrontare il tema. La reazione naturale dell’insegnante è spesso la sensazione del disturbo: “Queste domande mi fanno deviare dalla ‘lezione’ che mi ero preparato!”. È quindi importante un atteggiamento di calma e di attenzione che permetta, da una parte, di non frustrare chi pone la domanda, dall’altra di evitare che gli apporti siano dispersivi e di ricondurli ai problemi in esame. Solo in questo modo le domande dei/delle bambini/e possono arricchire il processo di apprendi-

- mento, senza che venga meno l'orientamento al raggiungimento di precisi obiettivi.
- Se poi le domande dei/delle bambini/e vengono espressamente programmate nel processo di apprendimento, è allora necessario dare adeguato spazio a tali domande, strutturarle e sviluppare il processo di apprendimento proprio a partire dalle domande emerse dai/dalle bambini/e, dalla ricerca che esse attivano e dal confronto tra le diverse ipotesi di risposta.

3.5.2. La discussione

Questa modalità di lavoro aiuta i soggetti in apprendimento a prendere in considerazione le posizioni gli uni degli altri e a chiarire reciprocamente i propri punti di vista e le proprie esperienze, disturbando e allargando in questo confronto le proprie idee.

Classi: dalla terza.

Durata: 5-30 minuti.

Svolgimento

I bambini/e parlano tra loro di un problema che ha per loro particolare significato. L'insegnante aiuta soprattutto a strutturare la discussione, assumendo in modo delicato il ruolo di regista: interviene solo se la discussione rischia di uscire dai binari; offre informazioni ulteriori; incoraggia e supporta quei soggetti che fanno particolarmente fatica ad esprimersi. Evita inoltre qualsiasi intervento che potrebbe essere percepito come censorio o che potrebbe squalificare chi parla. In nessun caso l'insegnante è tenuto a demolire le convinzioni espresse dai/dalle bambini/e, per quanto difformi esse possano essere; è invece tenuto a stimolare la loro capacità di giudizio e a rafforzare la ricerca di una presa di posizione autonoma. Chi insegna religione ha il compito e l'opportunità di apprendere sempre meglio l'arte di guidare una discussione. Elementi che favoriscono la buona riuscita sono: la vicinanza ai ragazzi, la libertà interiore dell'insegnante, un equilibrio tra l'orientamento chiaro a determinati obiettivi e la capacità di cogliere quello che avviene in situazione.

La discussione tra i ragazzi/e è basata sulla libertà di esprimersi e di intervenire. Questo non vuol dire che essa non debba essere strutturata e preparata. Quella che segue può essere una possibile strutturazione:

1. viene nominato e circoscritto il tema. Ad esempio: un conflitto nel gruppo, problemi sorti tra amici, problemi sociali...;
2. vengono fatte emergere e scambiate le esperienze dei bambini/e riguardo al problema in esame, ad esempio attraverso brevi relazioni di più bambini/e, attraverso giochi di ruolo, attraverso lettere, pagine di diario, rappresentazioni grafiche, fumetti...;
3. le esperienze vengono discusse ed elaborate, ad esempio mettendo a confronto esperienze diverse o contrapposte, discutendo tesi diverse sul tema o analisi statistiche (che l'insegnante ha preparato e sa inserire al momento opportuno)...;
4. le conclusioni elaborate dal gruppo vengono esplorate nelle loro conseguenze, ponendosi, ad esempio, le seguenti domande: "che cosa significano queste riflessioni per noi? In che modo i comportamenti si lasciano modificare?...";
5. alla fine, le conclusioni vengono rappresentate su un cartellone.

3.5.3. La figura nascosta²⁴

Questa attività permette di sperimentare come ogni lettura sia un’interpretazione e avvenga all’interno di un contesto relazionale.

Classi: quarta e quinta.

Durata: 30’.

Svolgimento

L’insegnante invita gli alunni a suddividersi in coppie e consegna a ciascuno una foto o un fumetto, una matita ed un foglio bianco. Invita tutti i partecipanti ad osservare per qualche minuto l’immagine che è stata loro data, senza mostrarla al/alla compagno/a, e a deporla sul tavolo capovolta, in modo che non possa essere vista. Il docente invita un componente della coppia a prendere la matita e il foglio bianco. L’altro membro della coppia viene sollecitato a descrivere la propria figura in modo particolareggiato al/alla compagno/a, il/la quale la disegna seguendo le indicazioni (chi disegna non deve vedere la foto). Successivamente, l’insegnante invita la coppia a rifare il medesimo percorso invertendo i ruoli. terminate le descrizioni e le raffigurazioni, l’insegnante chiede alla coppia di confrontare le figure consegnate con il disegno realizzato e a raccogliere eventuali osservazioni. Al termine dell’attività, le considerazioni emerse vengono sintetizzate su un cartellone o sulla lavagna. Insieme, si procede ad una valutazione del percorso.

3.5.4. Un’immagine per più occhi²⁵

Questa attività fa emergere un certo numero di versioni diverse di un testo iconico e può portare ad una vivace discussione in classe sui diversi modi di “vedere” e “interpretare un messaggio”.

Classe: dalla terza.

Durata: 20’.

Svolgimento

I partecipanti si dispongono in cerchio. Viene chiesto ad un/una volontario/a di uscire dalla stanza. L’insegnante mostra una grande immagine, anche complessa e ricca di particolari, al resto del gruppo e chiede loro di osservarla con grande attenzione, perché dovranno descriverla al/alla compagno/a che è fuori dall’aula. Dopo qualche minuto, nasconde la foto e invita i presenti a pensare individualmente a come presentarla. È importante che ogni partecipante non comunichi con i presenti, per evitare di influenzare il gruppo nelle sue scelte.

A questo punto, il/la volontario/a viene invitato a rientrare in classe. Uno alla volta i componenti del gruppo iniziano a descrivere ciò che hanno visto nella figura, cercando di evidenziare aspetti e particolari significativi. È bene che ogni membro del gruppo si senta libero di descrivere a suo piacere e in modo personale l’immagine.

Al termine viene mostrata la foto al/alla volontario/a, il/la quale può esprimere alcune considerazioni (pensavo che..., mi immaginavo...). L’insegnante invita la classe ad evidenziare gli aspetti più significativi di questo percorso.

3.5.5. Dalla canzone all'approfondimento²⁶

L'utilizzo di alcune canzoni nell'attività d'aula è importante, in quanto ci porta in un campo di esperienza proprio dei ragazzi. Le canzoni diventano il veicolo, "la chiave" per entrare nel loro mondo e dialogare, discutere, confrontarsi sulle diverse interpretazioni della realtà.

Classe: quinta.

Durata: 30'.

Svolgimento

Una possibile strutturazione del percorso didattico con l'utilizzo di canzoni può prevedere le seguenti fasi:

- presentazione del tema specifico e/o della canzone;
- ascolto della canzone, con distribuzione agli alunni del testo della canzone;
- coinvolgimento degli alunni attraverso l'esplicitazione dei loro punti di vista, secondo alcune indicazioni di lettura proposte (significato della canzone, immagini contenute, concetti chiave, presa di posizione - accordo o disaccordo - rispetto ad alcune frasi, frasi più significative, ecc...) o con l'utilizzo di una scheda di lavoro;
- discussione delle tesi sostenute;
- sintesi delle riflessioni da parte dell'insegnante, con spiegazione e illustrazione dei punti ritenuti più significativi;
- eventuale approfondimento di alcuni temi con ricorso ad altro materiale.

Esempio A

SCHEMA DI RIFLESSIONE	
CLASSE _____	ALUNNO _____
RIFLESSIONI SULLA CANZONE "....." DI	
1.	Secondo te, che cosa l'autore intende comunicare all'ascoltatore?

2.	Quali sono, per te, le frasi più significative del testo della canzone e perché?

3.	Quali emozioni suscitano in te le parole e la musica della canzone?

Esempio B

1. Presentazione e ascolto della canzone “.....”, di.....
2. Distribuzione ad ogni alunno di alcuni post-it.
3. Consegna per il lavoro:
 - individuate delle parole o una frase che vi sembrano esprimere uno dei significati centrali della canzone,
 - riportate le singole parole o frasi sui post-it (un significato per ciascun post-it).
4. Dopo aver dato 5-10 minuti di tempo, si raccolgono i bigliettini e si incomincia a leggerli, uno alla volta.
5. Dopo essere stato letto a voce alta, ciascun bigliettino viene incollato sulla lavagna o su un cartellone.
6. I bigliettini che esprimono significati simili vengono incollati vicini (formazione di famiglie semantiche).
7. Si invitano gli/le allievi/e ad individuare delle parole che possano esprimere i vari raggruppamenti di bigliettini.
8. Alla fine, si rileggono le parole chiave individuate e si invita la classe a commentare il risultato.
9. Conclude l’attività la sintesi finale e il commento da parte dell’insegnante, con esplicitazione dei punti non considerati e degli aspetti che risultano centrali.

3.5.6. Altre attività di analisi e di approfondimento

- Evidenziare o sottolineare delle frasi o delle parole sul libro di testo.
- Assegnare titoli o sottotitoli a brevi testi (brani del libro di testo, articoli o racconti), che permettano di coglierne la dinamica centrale.
- Dividere un testo in episodi.
- Accostare testi e immagini.
- Commentare con brani musicali alcune sequenze di immagini.
- Analizzare testi poetici.
- Ascoltare favole e racconti fantastici (Se ben scelti, questi racconti permettono ai bambini di accedere al mondo della fantasia e dell’immaginazione e di entrare in contatto con le loro emozioni, in modo indiretto, proiettandole sui personaggi).
- Confrontare diversi testi o diverse versioni e pareri su un fatto.
- Confrontare immagini (specie se accostate per contrasto).
- Ricercare documentazione ulteriore su determinati temi, navigando in internet; in questo caso, perché la navigazione non sia dispersiva, è opportuno che l’insegnante offra un supporto indicando una serie di siti tematici da visitare²⁷.
- Osservare.
- Curare delle raccolte.
- Analizzare dei casi: a partire da una situazione reale o verosimile (presentata dall’insegnante o ricostruita dai ragazzi stessi), formulare possibili alternative di azione e

- valutarle, considerandone le possibili conseguenze.
- Giochi di simulazione²⁸.
- Rievocare o visionare degli spezzoni di programmi televisivi conosciuti, da analizzare criticamente.
- Visione e analisi di film in Dvd o videocassetta.

3.6. Attività per favorire l'assimilazione e la riespressione

Le attività di riespressione possono essere utilizzate anche per la verifica-valutazione e forniscono comunque uno spunto per riflettere sul percorso compiuto. A questo scopo possono essere utilizzati molti dei compiti-prodotti significativi presentati sopra (paragrafo 1).

3.6.1. *La catena delle parole speciali*

Attraverso questa attività, si può lasciare una traccia concreta del percorso di apprendimento compiuto.

Classe: seconda.

Durata: 1 ora.

Materiale: striscioline di carta, matita, colori.

Svolgimento

Al termine di un'UA, proponiamo ai bambini di scrivere su delle striscioline di carta le parole speciali che hanno imparato in quella Unità. Le striscioline verranno poi arrotolate in modo da formare una catena. La catena potrà essere appesa alla parete dell'aula e arricchita nel corso dei mesi con nuove parole. Al termine dell'anno il bambino leggerà, attraverso di essa, la storia particolare di quell'anno scolastico.

3.6.2. *Lettera a se stessi*

Attraverso questa attività, si stimolano i ragazzi/e a ritornare riflessivamente sul proprio lavoro e sui propri comportamenti, rendendosi maggiormente consapevoli di ciò che si è appreso.

Classe: dalla terza.

Durata: 10'.

Svolgimento

Al termine di un'ora o di un'UA, si invitano i/le bambini/e a scrivere una lettera a se stessi, ad esempio con il seguente avvio: "Caro...., oggi ho appreso che...". "Per migliorare il mio apprendimento, potrei fare...". Nel caso di questo secondo esempio, la lettera potrebbe essere anche imbustata dall'insegnante e, se possibile, effettivamente spedita a distanza di qualche settimana. Ricevere e rileggere la lettera da parte del bambino, oltre all'effetto sorpresa, potrebbe consentire una profonda riflessione su di sé e sul proprio apprendimento.

Variazioni

Una modalità di lavoro analoga a quella della lettera a se stessi è la compilazione di cronache e diari. Pensiamo, ad esempio, ad un quaderno da tenere sempre sotto il banco, come una sorta di diario riflessivo, e da tirar fuori quando serve (magari gli ultimi dieci minuti di un’ora di attività), per annotare qualche osservazione sull’andamento del gruppo-classe o completare la seguente frase: “oggi ho imparato che...”.

3.6.3. Altre attività di riespressione

- Analizzare e cambiare il testo di una canzone.
- Cambiare / riscrivere da un altro punto di vista un racconto.
- Continuare / completare un racconto.
- Completare frasi o immagini.
- Proseguire una storia esemplare aperta (con invenzione di un finale possibile).
- Comunicare un contenuto senza parole (linguaggio dei segni, statua umana...).
- Dialogare per iscritto a piccoli gruppi con l’utilizzo di un cartellone al centro del quale sia scritta una parola o una domanda.
- Realizzare un giornale murale.

4. Prodotti e portfolio dell’allievo/a

La riforma avviata con la legge 53/03 ha introdotto nell’ordinamento italiano il portfolio dello studente come strumento di valutazione. Non possiamo qui approfondire il tema, sul quale la letteratura anche italiana è ormai copiosa²⁹. Ci limitiamo a dire che il presupposto dell’utilizzo di questo strumento, che intende appunto essere soprattutto una raccolta strutturata di prodotti significativi degli allievi, ci sembra una didattica centrata sull’attività dei soggetti in apprendimento, che li conduca ad agire trasformativamente sugli oggetti di apprendimento, attraverso la costruzione di prodotti significativi. Una didattica come quella che abbiamo cercato di tracciare sopra, presentando compiti-prodotti, esperienze ed attività.

Va poi ricordato che l’approccio valutativo a cui fa riferimento il portfolio è quello della valutazione formante³⁰, che considera il soggetto non mero oggetto di valutazione ma interlocutore dell’azione valutativa, anzi egli stesso soggetto che valuta, e vede la valutazione non solo come una fase, seppur preziosa, del processo di insegnamento, ma anche come una dimensione da formare nel soggetto. La valutazione formante infatti è dotata di un “...potere di formare e non semplicemente di informare sui progressi nello sviluppo e di giudicare la formazione”³¹.

L’idea di fondo è insomma che, anche attraverso il portfolio, la valutazione scolastica possa diventare una via per formare i soggetti in apprendimento alla valutazione, per stimolare in loro lo sviluppo di processi cognitivi valutativi, a partire dal fatto che un

soggetto che impara a valutare e a valutarsi è un soggetto che apprende di più e meglio. La valutazione non si limita così ad essere una valutazione *dell'*apprendimento e diventa anche una valutazione *per* l'apprendimento, intrecciandosi ed identificandosi sempre di più con la stessa azione didattica.

4.1. Il contributo dell'Irc alla costruzione del Portfolio dell'allievo/a

Anche l'Irc, al di là di ostinate opposizioni ideologiche mai sopite nella scuola, può e deve contribuire alla costruzione del portfolio di quegli studenti che si avvalgono di tale insegnamento. Anche l'Irc infatti, per chi se ne avvale, fa parte a pieno titolo del percorso e dell'esperienza formativa complessiva che è possibile vivere a scuola ed è pertanto legittimo che trovi adeguato spazio nella raccolta di ciò che lo studente ha prodotto a scuola.

Dove non fosse possibile fare altrimenti, si può optare per un portfolio disciplinare, da gestire nell'ambito dell'Irc, ma sarebbe auspicabile che i lavori più significativi realizzati dallo studente nelle ore di religione confluissero con gli altri nell'unico portfolio dello studente, che tiene traccia di tutta la sua vita scolastica e consente di cogliere i molteplici collegamenti tra i vari percorsi.

La gestione del portfolio non può essere delegata ad un unico insegnante, va assunta come responsabilità condivisa, soprattutto deve essere intesa come co-gestione che stimola l'attiva partecipazione dei soggetti in apprendimento. I docenti – dunque anche gli Idr – gestiscono il portfolio assieme agli allievi, durante il normale tempo scuola. Questo non va percepito dagli Idr come ulteriore appesantimento del lavoro scolastico, che riduce il già esiguo tempo a disposizione per l'Irc. Il portfolio infatti può essere utilizzato nella normale attività didattica e fatto diventare esso stesso un mediatore di apprendimento, un dispositivo che consente ulteriori apprendimenti su di sé, sui propri interessi, su ciò che si è imparato a fare, su come si sa farlo, sul perché, su come migliorare... Ciò che viene inserito nel portfolio diventa strumento di lavoro con i bambini. Il portfolio può dunque essere considerato uno dei dispositivi didattici utili nel lavoro con i bambini. Per questo ne trattiamo in questa parte della guida.

4.2. I prodotti inseribili nel Portfolio

Come abbiamo già osservato, col portfolio, l'attenzione è posta sul soggetto e sulla sua produzione, nel quotidiano svolgersi del processo educativo.

Il portfolio è un raccoglitore (raccoglitore ad anelli con buste trasparenti, teca, valigetta o quant'altro...) in cui vengono riposti i lavori – in genere quelli migliori – dello studente. La maggior parte dei compiti-prodotti presentati sopra possono essere inseribili in esso.

Se si tratta di disegni o di testi, i materiali da inserire saranno prevalentemente cartacei, se si lavora con altri mediatori, si potranno inserire altri oggetti: la foto³² di un prodotto di dimensioni tali da non poter essere inserito, la foto di un evento realizzato ma non del tutto traducibile in un prodotto tangibile...

Non tutti i lavori vanno però inseriti nel portfolio. La selezione dei lavori, a livello di scuola primaria, è bene che avvenga in modo negoziato e co-gestito, all’insegna di una frase di questo genere: “Maestra, questa cosa mi è riuscita bene, posso inserirla?”. Del resto ciò che più conta non è la raccolta dei materiali in sé, ma l’incontro e la conversazione che, a partire dal portfolio, si generano tra l’insegnante e l’allievo. Lasciare spazio all’intervento degli allievi consente di far sì che essi percepiscano sempre di più il portfolio come qualcosa di proprio, attraverso cui poter raccontare qualcosa di sé agli altri. È chiaro che, almeno nei primi anni della Scuola primaria, la scelta e la selezione andranno guidate dall’insegnante. Progressivamente potranno essere sempre meglio concordati ed esplicitati i criteri di scelta, in modo da rendere il soggetto sempre più capace di motivare il perché delle sue scelte.

4.3. Valutare i prodotti attraverso rubriche e spazi di riflessione

Il portfolio non è fine a se stesso, si svolge all’interno di una relazione e prevede esplicitamente momenti di incontro perché il soggetto possa assumere consapevolezza di sé e dei propri apprendimenti.

Gli obiettivi fondamentali sono quelli di educare il soggetto a:

- riflettere su se stesso, sul proprio lavoro, sui suoi esiti e sui processi messi in atto,
- riappropriarsi della responsabilità valutativa e valutare quali siano stati i punti di forza e di debolezza e quali possano essere i passi da compiere per migliorare,
- rendere manifesto il proprio percorso di sviluppo, la propria storia di formazione, per diventarne consapevole, giudicarla e orientarla.

Tale riflessione e tale autovalutazione possono avvenire attraverso l’utilizzo di rubriche³³, che offrono al soggetto una descrizione dettagliata delle principali caratteristiche della prestazione svolta a vari livelli, da quello principiante a quello esperto.

Il testo, pur non escludendo questa possibilità, opta per degli strumenti di riflessione aperti e suggerisce alcune attività di autovalutazione, con stimoli del tipo:

- mi è piaciuto...
- so / ho imparato...
- so come...
- so perché...,

orientando il soggetto ad una conoscenza dinamica di alcuni aspetti di sé, del proprio stile di apprendimento, delle strategie messe in atto...

Alle osservazioni degli/delle allievi/e si accompagnano le osservazioni degli insegnan-

ti ed eventualmente quelle dei genitori (utili queste ultime soprattutto per far emergere e recuperare al lavoro scolastico le esperienze che il soggetto vive fuori del contesto scolastico, gli interessi che si manifestano in casa, gli eventuali echi che i genitori possono cogliere dell'attività svolta a scuola...), possibilmente con firma e data.

Gli strumenti di riflessione vanno però variati e non ridotti al solo formato scheda con caselle da compilare o da colorare. Gli spazi riflessivi possono essere gestiti anche in forma di conversazione, nella continua e quotidiana interazione tra allievo/a e insegnante, o dar vita ad attività specifiche di riflessione condivisa in piccolo gruppo.

5. Breve conclusione

Sfogliando le pagine di questo capitolo della guida diventa possibile consultare con una certa rapidità un'ampia rassegna di umili strumenti, capaci di sostenere e coadiuvare la pratica degli insegnanti e di arricchire ulteriormente gli spunti di attività già contenuti nei libri di testo e nei quaderni operativi di "Apriti cielo".

La conclusione del capitolo vuole assumere la forma di un invito, quello a sperimentare alcune di queste idee, ad integrarle con osservazioni personali e varianti che potranno essere suggerite dall'esperienza, per costruire una personale "cassetta degli attrezzi", un proprio repertorio di idee e di esperienze, da arricchire continuamente e da confrontare con altri, all'interno di una comunità professionale.

NOTE

¹ Ringrazio fin d'ora Sabrina e Teresa Albertini e Mariangela Damini per aver suggerito alcune delle attività che verranno presentate.

² GENTILE MAURIZIO, *Apprendimento differenziato*, in: CERINI GIANCARLO e SPINOSI MARIELLA, *Voci della scuola 2005*, Tecnodid, Napoli 2005 (in corso di stampa).

³ Cfr.: PLESSI PAOLA, *Teorie della valutazione e modelli operativi*, La Scuola, Brescia 2004, pp. 261-266.

⁴ BERTAGNA GIUSEPPE, *Valutare tutti. Valutare ciascuno. Una prospettiva pedagogica*, La Scuola, Brescia 2004, p. 122.

⁵ WIGGINS GRANT – MCTIGHE JAY, *Fare progettazione. La "teoria" di un percorso didattico per la comprensione significativa*, edizione italiana a cura di Mario Comoglio, LAS, Roma 2004, p. 38.

⁶ Cfr.: LÖBBECKE ALMUT, a cura di, *Die Fundgrube für Ethik- und Religions-Unterricht. Das Nachschlagewerk für jeden Tag*, Cornelsen Scriptor, Berlino 1999, pp. 174-176; WIGGINS GRANT – MCTIGHE JAY, *Fare progettazione...*, op. cit., pp. 220-223.

⁷ Cfr. *ibid.*, pp. 167-174.

⁸ Cfr. *ibid.*, pp. 149-163.

⁹ Cfr.: WENDEL NIEHL FRANZ/THÖMMES ARTHUR, *212 Methoden für den Religionsunterricht*, Kösel, München 1998, pp. 133 sq.

¹⁰ Per trovare alcune trasformazioni di testi biblici, cfr.: LODI MARIO, *Gesù Oggi*, Manzuoli, 1974; CHIARI VITTORIO, *Il Vangelo secondo Barabba*, Arese; AA.VV., *Bibbia e cinema. Storia e spiritualità*, Centro Ambrosiano, Milano 1999.

¹¹ Cfr.: EIZINGER WERNER, *Das brennende Wort. Abwechslung für die Bibelarbeit in Religionsunterricht und Gemeindepastoral*, Lahn-Verlag, Limburg-Kavelaer 2001.

- ¹² Liberamente tratto da: NOVARA DANIELE, *Scegliere la pace. Educazione ai rapporti*, EGA, Torino 1997⁴, p. 96.
- ¹³ Ibid., p. 97.
- ¹⁴ Ibid., p. 98.
- ¹⁵ Brevi esperienze di meditazione per richiamare alla mente particolari esperienze sono spesso proposte da Klaus Vöpel. Cfr., ad esempio, VOPEL KLAUS W., *Giochi di interazione per bambini e ragazzi*, 3 voll., LDC, Leumann (TO) 1996.
- ¹⁶ Liberamente tratto da LÖBBECKE ALMUT (Hrsg.), *Die Fundgrube...*, op. cit., p. 201.
- ¹⁷ Cfr.: ibid., p. 212.
- ¹⁸ La traccia di riflessione può anche essere riportata su una tabella a due colonne e consegnata agli/alle allievi/e, come foglio di lavoro da compilare al termine di un’unità e da inserire poi nel proprio quaderno personale.
- ¹⁹ La descrizione di un’esperienza di questo genere, con diversi esempi e riflessioni personali dell’insegnante, è riportata in: LÖBBECKE ALMUT (Hrsg.), *Die Fundgrube...*, op. cit., pp. 180 sq.
- ²⁰ Cfr. NOVARA DANIELE, *Scegliere la pace...*, cit.
- ²¹ Cfr.: GROM BERNHARD, *Metodi per l’insegnamento della religione, la pastorale giovanile e la formazione degli adulti*, LDC, Torino 1989.
- ²² Su questa tecnica cfr.: MARMOCCHI PAOLA, RAFFUZZI LORETTA, *Le parole giuste. Idee, giochi e proposte per l’educazione alla sessualità*, NIS, Roma 1993, p. 38.
- ²³ Un utile esempio potrebbe essere quello di DEMETRIO DUCCIO, *Il gioco della vita*, Guerini e associati, Milano 1997. Ovviamente, lo spunto va poi riadattato per i bambini.
- ²⁴ Cfr.: NOVARA DANIELE, *Scegliere la pace...*, cit., p. 40.
- ²⁵ Liberamente tratto da: ibid., p. 41.
- ²⁶ Spunti liberamente tratti da: GIULIANI MATTEO, FILOSI OSVALDO, *Formazione in servizio degli insegnanti di religione delle scuole professionali. Dossier sul tema L’UOMO E DIO*, Ufficio Scuola Diocesi di Trento, Trento 1995.
- ²⁷ Un’utilissima metodologia strutturata di ricerca in rete potrebbe essere quella dei cosiddetti WebQuest, proposti da Dodge e March. Cfr.: <http://webquest.sdsu.edu/>. Sono disponibili siti e materiali anche in lingua italiana.
- ²⁸ L’esigenza di alleggerire il carico culturale e materiale dei nostri insegnamenti va inteso anche come un invito a proporre, tutte le volte che ciò sia possibile, contesti didattici all’interno dei quali apprendere sia un’esperienza piacevole e gratificante. Cfr.: AA.VV., *I giochi di simulazione nella scuola*, Zanichelli, Bologna 1987; FERACIN LINO, GIODA PIERA, LOOS SIGRID, *Giochi di simulazione per l’educazione allo sviluppo e alla mondialità*, LDC, Torino 1993.
- ²⁹ Cfr., per citare solo alcuni dei contributi più importanti, COMOGLIO MARIO, *Insegnare e apprendere con il portfolio*, Fabbri Editori, Milano 2003; VARISCO BIANCA MARIA, *Portfolio. Valutare gli apprendimenti e le competenze*, Carocci, Roma 2004; PELLERREY MICHELE, *Le competenze individuali e il Portfolio*, La Nuova Italia, Milano 2004.
- ³⁰ Cfr. PLESSI PAOLA, *Teorie della valutazione...*, op. cit., pp. 234 sq.
- ³¹ Ibid., p. 236.
- ³² Quasi in ogni scuola sono disponibili delle macchine fotografiche digitali di facile gestione che permettono di stampare velocemente le foto con una normale stampante a colori.
- ³³ Su come costruire le rubriche, cfr. l’intervento di Piergiuseppe Ellerani ad un recente Convegno che ha fatto il punto sulla questione portfolio: <http://www.cofo.it/contenuti/eventi/evento4/>.